Giovedì 23 Agosto 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 200

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. [illegible]

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

La risposta jugoslava all'Italia

Piena soddisfazione alle nostre giuste richieste

La nota pubblicata oggi

BELGRADO, 23. — Le elaborazione del testo di risposta alla nota di protesta italiana per gli incidenti dalmati ha tenuto occupato anche oggi gli uomini di governo. Ieri aveva avuto luogo, nei locali della Presidenza, un lungo colloquio fra Vukicevic, Korosec e Sumenkovic.

I giornali informano che Sciumenkovic ha informato Korosec e Vukicevic del punto di vista di Marinkovic in merito a questa questione ed in base ai risultati delle indagini si è giunti a un accordo per la risposta. Si è quindi deciso che Sumenkovic avrebbe consegnato, oggi verso mezzogiorno, la risposta al sostituto presso l'ambasciata italiana di Belgrado, Scapotti.

L'incaricato d'affari italiano Samacca ha infatti visitato nuovamente il sostituto del ministro degli Esteri, dottor Sumenkovic. In questa occasione il dr. Sumenkovic ha consegnato all'incaricato di affari italiano la nota di risposta del Governo jugoslavo, alle ultime note di protesta italiane.

Nella nota, secondo quanto si afferma nei circoli politici e diplomatici, si deplorano gli incidenti di Spalato e Sebenico e si promette una severa inchiesta e la punizione di tutti i colpevoli. Si ritiene che la nota sia tenuta in un tono soddisfacente per l'Italia.

Il testo della nota di risposta jugoslava all'Italia verrà pubblicato nella giornata di domani.

Il Sovrano continua ad interessarsi personalmente allo svolgersi delle ultime vicende. Egli è ancora a Bled e ieri è stato nuovamente operato alla bocca. Per tale ragione non ha conferito con molti uomini di governo. Re Alessandro ha dichiarato di trovarsi in convalescenza e che perciò non può concedere udienze.

La situazione interna rimane acutissima e può dirsi anche peggiorata. Infatti, dopo le dichiarazioni fatte da Pribicevich ed il manifesto pubblicato ieri dal presidente del partito agrario croato Macek, gli ambienti ufficiali di Belgrado aspettano che da un momento all'altro i croati presentino proposte definitive ed irriducibili per il raggiungimento del loro ultimi obiettivi.

Le manovre nel Monferrato
Il completo schieramento delle artiglierie

ROMA, 22. — L'esercitazione di oggi nel Monferrato si è svolta sulle stesse posizioni e con gli stessi intenti della precedente. Il partito rosso proseguendo il rafforzamento della linea Colcavagno-Linco aveva occupato con forze più numerose che nella terza giornata l'antistante linea di sicurezza passante per Montechiaro, Villa Sansecondo-Corsione. La protezione data da queste forze era integrata da un piccolo distaccamento di bersaglieri ciclisti che teneva Possombrato e dall'esplorazione che ogni reparto aveva spinto sul dinanzi. In conseguenza della più forte occupazione avversaria e della resistenza opposta dai singoli elementi rossi il partito azzurro che aveva ristretto la fronte di avanzata delle due colonne alla linea Montechiamo-Corsione, è stato costretto ad una avanzata più metodica che ha portato ad un completo schieramento delle opposte artiglierie di ambo le parti. La manovra è stata fatta cessare quando con il completo investimento della linea di sicurezza dei rossi si è potuto considerare il tema tattico della giornata.

Gli eroi del Polo
Il comandante Viglieri tra i Balilla genovesi

BOLZANO, 22. — Il comandante Viglieri accettando l'invito dei dirigenti il Campeggio Balilla genovesi di Villabassa, vi è giunto accolto con grandiose dimostrazioni da parte delle piccole camicie nere e della imponentissima colonia dei villeggianti. La dimostrazione di vibrante entusiasmo è assurta all'alto significato di omaggio per gli eroi del Polo e di esaltazione di eroismo italico. L'automobile nel quale si trovava il comandante è stata coperta da una pioggia di fiori. Il comandante ha passato in rivista i reparti dei balilla ed ha assistito alla loro sfilata visitando poi l'accampamento, ammirando e lodando l'organizzazione del campeggio. Egli ha ricevuto in omaggio un album di fotografie dei balilla. La dimostrazione ha commosso profondamente lo eroico comandante che è restato ammirato per la disciplina, l'entusiasmo e lo alto spirito di italianità dei balilla genovesi.

Biagi festeggiato
all'Automobile Club di Milano

MILANO, 22. — Al radiotelegrafista del dirigibile «Italia», Giuseppe Biagi, è stato offerto oggi un ricevimento alla sede dell'Automobile Club ove è stato calorosamente festeggiato. Il gr. uff. Mercanti ha espresso al valoroso radiotelegrafista il plauso ed il saluto fervido degli sportivi e gli ha offerto una medaglia d'oro con dedica e lo stemma dell'Automobile Club. Biagi è stato poi accompagnato a visitare la sede della Federazione Provinciale Fascista, dove è stato ricevuto con affettuosa cordialità dal vice segretario comm. Parenti e dal vice segretario comm. Rusconi.

Alta onorificenza italiana
AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI FINLANDIA

HALSINGFORS, 23. — Il Presidente della repubblica di Finlandia ha ricevuto ieri un telegramma del Re Vittorio Emanuele III. che gli partecipa di avergli conferito il gran cordone dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Verso mezzogiorno il ministro d'Italia a Helsinfors, conte Pagliano accompagnato dal segretario della R. Legazione, marchese Capranica del Grillo, si recò al Castello presidenziale a consegnare al presidente Relander le insegne dell'alta onorificenza. Tutti igiornali di ieri sera e di stamane, dando la notizia, rilevano con parole molto simpatiche per l'Italia il pensiero sommamente cortese di S. M. il Re d'Italia di insignire di un'alta onorificenza il presidente della Repubblica nel decimo anniversario del riconoscimento da parte dell'Italia dell'indipenenza della Finlandia.

I grandi lavori nel Bergamasco
Una diga a duemila metri

BERGAMO, 22. — Stamane a Barbellino, a duemila metri sul mare, si è svolta una caratteristica festa del lavoro con la prima gettata di mille metri cubi della grandiosa diga di Barbellino che avrà un invaso di 18 milioni metri cubi di acqua. La diga misurerà 70 metri di altezza per 200 di lunghezza. Fino ad ora sono stati scavati 40 mila metri cubi di roccia. Nella chiesetta del villaggio sorto per ospitare la massa operaia occupata nei laviri del bacino ha celebrato la messa il cappellano della 16.a Legione dell Milizia don Antonietti decorato di guerra Quindi dopo patriottiche parole del segretario sindacale Capoferri che hanni suscitato calorose manifestazioni da parte dei 600 operai che assistevano al rito si è effettuata tra viva emozione la gettata alla presenza dei tecnici. Sugli imbocchi delle grandiose gallerie sono stati posti enormi fasci littori in ferro battuto.

La parola d'ordine di Venizelos
Lavoriamo per la ricostruzione della Grecia

ATENE, 22. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa nella quale è detto che Venizelos raccomanda ai suoi amici politici di evitare manifestazioni dirette a celebrare la grande vittoria elettorale riportata. «Sarà più conforme alle circostanze e al desiderio che plachino le passioni se i vincitori si accontentano della soddisfazione che ha procurato loro la stupefacente vittoria ed evitino le dimostrazioni rumorose», è detto fra l'altro nella nota. Ciò si impone tanto più che numerosi avversari di ieri hanno votato le liste governative e questo spiega la maggioranza schiacciante. Il governo cosciente degli impegni che ad esso impone la fiducia del popolo si pone ora all'opera per la realizzazione del suo programma. Esso domanda al popolo di consacrarsi anche esso senza altre preoccupazioni ai suoi lavori. Il motto di tutti dev'essere: «Lavoriamo per la ricostruzione della Grecia».

Il giornale «Eleftheron» commentando i risultati delle elezioni scrive: «La giornata del 19 agosto costituisce la Waterloo del monarchismo in Grecia. La Repubblica greca con il suo capo Venizelos ha riportato una vittoria sorprendente. Fiera essa, oggi chiama tutti greci, tutti i suoi figli, sopratutto coloro che si erano fino ad ora smarriti perchè vengano sotto il suo tettoospitale. Greci, lasciamo il ricordo di un triste passato e fraternizziamo tutti sotto la bandiera della repubblica greca».

Una nuova candidatura
alla presidenza degli Stati Uniti

ALBANY, 23. — Il givernatore Smith ha accettato ufficialmente la candidatura del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha sostenuto specialmente la modificazione relativa al proibizionismo. Ha poi promesso di esaminare le misure per venire in aiuto dell'agricoltura. Ha deplorato la politica governativa attuale al Nicaragua e al Messico ed ha rilevato che bisogna realmente sforzarsi a mettere la guerra fuori della legge. Proclamando la necessità di una riorganizzazione economica ha dichiarati che nè lui, nè il partito considerano la possibilità di cambiamenti dei diritti doganali. Ha terminato affermando che sebbene egli sia d'accordo col partito democratico circa la necessità di restringere la immigrazione negli Stati Uniti, egli desidera però cordialmente di abolire nella legge dell'immigrazione la clausola che separa le famiglie nonchè quella concernente le cifre che costituiscono attualmente la base per la immigrazione che sono vecchie di un trentennio.

Un treno di malati per Lourdes

ROMA, 22. — Domani partiranno da Roma per Lourdes due vetture attrezzate dalla Croce Rossa e due vetture di seconda classe con 140 ammalati romani e 40 ammalati napoletani, siciliani e pugliesi.

A Savona completeranno il treno altri 50 ammalati di Torino, fra i quali ve ne sono 18 in gravi condizioni. Verranno assistiti da 7 medici con a capo il dott. Amici medico del Papa.

Il corpo sanitario sarà coadiuvato da cinquanta dame infermiere fra cui si notano i più bei nomi dell'aristocrazia e da trenta «brancadiers».

Una bomba contro il consolato italiano di Liegi

PARIGI, 22. — Un altro attentato politico commesso in odio al Fascismo, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere gravi, è avvenuto nel Belgio. La notte scorsa verso mezzanotte, la industre città di Liegi fu svegliata da una formidabile esplosione. Nello stabile ove si trovano gli uffici del consolato d'Italia era stata posta una bomba sotto il poggiolo di una finestra che dà immediatamente sulla piazza del Deportati. La finestra ed il poggiolo erano ridotte in bricciole dall'esplosione. Nello interno degli uffici la bomba aveva causato pure danni molto gravi. La porta posta di fronte alla finestra dove era scoppiata la bomba era stata sfondata dalla parte superiore, tutti i mobili che si trovavano negli uffici, gravemente danneggiati. Il console generale signor Silimbani era assente, trovandosi in congedo. Le scheggie della bomba che si trovavano tutte nell'interno, avevano lo spessore di un centimetro.

La polizia immediatamente avvertita, gungeva sul posto ed iniziava delle indagini. Sembra si tratti di un individuo che doveva essere bene a conoscenza delle abitudini del console, perchè la bomba era stata posta sotto la finestra dell'ufficio del console.

Il ministro degli Affari Esteri ha incaricato il capo del protocollo di recarsi dal R. Ambasciatore d'Italia per comunicargli i sentimenti di indignazione che l'odioso attentato di Liegi ha destato nel Governo belga il quale è felice che l'attentato abbia provocato soltanto danni materiali e spera che i colpevoli non tarderanno ad essere scoperti. Il Governo belga ha inviato il borgomastro di Liegi a fare una comunicazione analoga presso il Reggente del R. Consolato d'Italia.

Il processo della Mafia in Sicilia
Il principale accusato muore improvvisamente in carcere

TERMINI IMERESE, 22. — Oggi è stato ripreso il processo contro gli imputati di associazione a delinquere. Durante la sospensione del dibattimento è morto in carcere per coma diabetico il principale imputato avvocato Antonio Ortoleva, presso il quale erano stati rinvenuti importanti documenti comprovanti le azioni delittuose dell'associazione.

Muore di spavento durante un uragano

GENOVA, 22. — Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto sulla città provocando danni ai fabbricati. Esso era accompagnato da vento alla velocità di 50 chilometri all'ora e da grandine grossissima, alcuni chicchi della quale pesavano mezzo chilogrammo. Numerosissimi lucernari e finestre furono infranti e molto danneggiati i prodotti della campagna, dove il temporale provocò una vera ecatombe di uccelli. In alcune località è stato sì violento da abbattere comignoli e sradicare grossissime piante. L'uragano è durato una ventina di minuti. Non si hanno a deplorare vittime, all'infuori di una vecchia settantenne, morta di spavento.

Motociclista investito dal treno

Venezia, 22. — Verso le 11 di questa mattina, al passaggio a livello aperto 244 nel paese di Vetrigo tra le stazioni di Dolo e Marano, l'accelerato Bologna-Venezia investiva il contadino Vittorio Licego, di 43 anni, da Cona, il quale su una motocicletta si recava dal padre nel paese di Scaltenigo. Il disgraziato s'era accorto del sopraggiungere del treno quando ormai era a pochi passi dal binario e non più in tempo per fermarsi. Fu investito in pieno dalla locomotiva che lo travolse trascinandolo per qualche decina di metri e maciullandolo in modo spaventoso. Il macchinista s'era accorto anche lui quando era troppo tardi.

Violenta scossa di terremoto in Asia Minore

TEHERAN, 23. — Una forte scossa di terremoto si è verificata ieri sera a Sabazewar, a Nishapur e a Shirwan, nella provincia di Knorassan. Sono crollate o rimaste lesionate numerose case specialmente a Nishapur. Sono stati estratti dalle macerie una decina di cadaveri e vari feriti.

Miss Boll e Levine progettano un volo Europa-America

LONDRA, 22. — La regina dei diamanti, miss Mabel Boll, è giunta a Londra insieme a Levine e a Bert Acosta, per chiedere consiglio agli esperti inglesi circa le probabilità di successo di un volo transatlantico dall'Europa in America. Ieri essi sono stati visti a colazione in compagnia del noto pilota inglese sir Alan Cobham, che ha promesso di assisterli nell'organizzazione dell'ardita impresa. Uno grande apparecchio è stato costruito dalla «Junker» per Levine, che è il finanziatore del raid. Per prenderlo in consegna Levine andrà in Germania mercoledì insieme a Bert Acosta, il quale piloterà l'apparecchio fino al Bourget o a Croydin. Essi hanno dichiarato che non tenteranno un volo transatlantico dopo il 5 settembre, perchè le condizioni atmosferiche dell'Atlantico dopo quell'epoca sono troppo sfavorevoli. Perciò, se il «raid» transatlantico non potrà essere iniziato presto, gli organizzatori vi rinunzieranno per questo anno, tentando magari un volo Parigi-Tokio.

Gli studenti francesi
protestano per le manifestazioni avvenute a Roma e dimenticano quelle di Saint Ouen

Un comunicato dell'Unione

PARIGI, 23. *Il dott. Maltini presidente della delegaziine italiana ed ex precidente della confederazione degli studenti è partito da Parigi nel pomeriggio diretto a Roma. Gli altri membri della delegazione italiana sono ripartiti per l'Italia in serata. In seguito alle manifestazioni che sono avvenute ieri a Roma in occasione del ritorno degli studenti universitari italiani che avevano partecipato ai giochi di Parigi ed alla partenza avvenuta quest'oggi della delegazione italiana, l'unione nazionale degli studenti di Francia si è riunita sotto la presidenza del signor Saurin ed ha approvato una mozione con la quale protesta contro le accuse che le sono state rivolte a Roma al ritorno degli studenti italiani e si duole che non si sia atteso in Italia il ritorno del dottor Maltini presidente della confederazione internazionale degli stuenti e capo della delegazione italiana. La mozione aggiunge che l'unione si accontenta di ricordare le numerose dichiarazioni fatte dal dottor Maltini relativamente al buon contegno del congresso. La mozione dice poi che il dottir Maltini ha mantenuto questa sera al momento della partenza per l'Italia le sue dichiarazioni fatte, ma crede alla responsabilità dell'unione nazionale francese in riguardo agli incidenti avvenut sabato alla stadio di Saint Ouen, mentre l'unione nazionale francese si rifiuta di accettare tale responsabilità e protesta in quanto essa aveva fin da principio del congresso prese tutte le misure possibili per evitare degli incidenti così riprovevoli.*

Un commento parziale

A proposito di questi fatti, degno di rilievo è il seguente commento parziale del «Journal des Débats»:

«Turati, data la sua situazione di Segretario generale del Partito fascista, ha preso posizione per i suoi amici politici, ciò che è naturale; ma meno naturale si è che egli abbia messo a partito in questa occasione l'ospitalità francese che non ne può nulla. La pubblica opinione italiana meglio informata ritroverà il suo sangue freddo e ridurrà alla loro giusta portata questi malintesi veramenti inopportuni».

L'incidente di Saint Ouen

Il «Figaro» di stamane, riconosce in vece che i nostri rappresentanti si sono trovati costretti, non tanto a lottare contro individui isolati, quanto a muoversi addirittura in un'atmosfera avvelenata. Lasciamo del resto la parola all'articolista:

«Era stato detto agli studenti italiani di venire numerosi. Essi sono arrivati in 350 costituendo in tal modo la più importante delegazione del congresso. Essi sono giovani, vigorosi, intelligenti e simpatici, pieni di entusiasmo, seri e discreti che trattenevano la loro esuberanza naturale perchè non volevano inimicarsi nessuno. Essi dicevano: Siamo ospiti della Francia; conduciamoci in modo che non si abbia mai a rimpiangere la nostra venuta.

Vi erano nelle tribune più persone in caricate di sorvegliare gli italiani che gli italiani stessi. Appena questi ultimi facevano un gesto, venivano guardati come se avessero delle bombe nelle tasche. Si è parlato di un incidente italo-ungherese. Questa e pura leggenda poichè gli atleti ungheresi hanno abbracciato gli atleti italiani ed hanno detto: «Voi siete i migliori. Questo è vero sport».

«Durante tutto questo tempo i provocatori, troppo compiacentemente tollerati, hanno cominciato a creare disordini. Un delegato italiano ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Una banda di comunisti italiani ha potuto senza difficoltà occupare la tribuna. Un altro incidente era avvenuto qualche giorno avanti in un restaurant nei pressi di Parigi dove alcuni delegati avevano una colazione.

Il giornalista conclude dicendo che è molto spiacevole che solamente gli ospiti italiani abbiano potuto soffrire per un momento della disorganizzazione del congresso e che se sono citati due soli incidenti, altri ne esistono e sono a sua conoscenza.

«Gli studenti italiani — egli conclude — abbiano il buon senso di non dare troppa importanza a questi incidenti che devono ritenersi inevitabili, e ci sia permesso alla vigilia della loro partenza da Parigi di inviare loro l'assicurazione della sincera amicizia della vera gioventù francese».

Cinque persone fulminate dalla corrente

PHOENIX (Arizone), 22. — In seguito ad un violento uragano che si è abbattuto sulla regione, un filo ad alta tensione è stato strappato dalle antenne. Cinque persone sono state fulminate dalla corrente.

La prefazione di S. E. Mussolini al libro d'oro della Marina

ROMA, 22. — Con il concorso dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina, a cura e beneficio dell'Istituto «Principe di Piemonte» per soccorsi agli orfani dei marinai morti in dipendenza della guerra, è stato pubblicato un albo d'oro della guerra marittima 1915-18, volume di grande formato di oltre 350 pagine, che contiene le decorazioni dell'Ordine militare di Savoia e medaglie al valore conferite al personale della R. Marina e della Marina mercantile.

Il volume è preceduto dalla seguente lettera autografata di S. E. Mussolini:

"Quest'albo d'oro è la irresistibile documentazione di uno sforzo tenace e di un silenzioso sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la guerra una salda tempra dei suoi mezzi e dei suoi uomini. Se la grande klassica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica, prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'altra sponda. Ma non sono mancati eroici combattimenti e quasi mitologici gesti di audacia. Questo basta per il prestigio e la tradizione e il futuro della nostra Marina. Roma, 17 maggio 1928, anno VI. Mussolini".

La convocazione del Direttorio Naz.

ROMA, 22. — L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito ha convocato il Direttorio Nazionale per il giorno 4 settembre alle ore 10.

Al Direttorio il Segretario del Partito on Turati, riferirà sulla situazione del Partito e sull'azione da svolgere nel campo economico e culturale.

Il Direttorio completerà il lavoro preparatorio per il Gran Consiglio del giorno 17.

L'on Turati domani sera partirà da Roma per recarsi a visitare alcune colonie marine montane delle Piccole Italiane. Il Segretario del Partito assisterà sabato alla fase conclusiva delle manovre militari del Monferrato e farà quindi ritorno a Roma.

La riunone del Direttorio, come quella del Gran Consiglio che seguirà a brevi giorni di distanza, è attesa con vivissimo isteresse da tutti gli ambienti fascisti.

Le importazioni italiane nel mese di luglio

ROMA, 22. — Le importazioni nel Regno durante, il mese di luglio u. s. ammontano a lire 1.735.303.651; le esportazioni a 1.001.709.218, segnando le prime un aumento di 241,1 milioni e le seconde una diminuziont di 144,2 milioni di lire in confronto dello stesso periodo del 1927

Disoccupazione e produzione

(Collaborazione a «La Patria del Friuli»)

Di recente, un articolo di un giornale inglese portava cifre del tutto inesatte riguardo alla disoccupazione in Italia. A tale proposito è venuto assai opportuno un chiarimento del Ministero dell'Economia, che riduce il fenomeno alle sue giuste proporzioni. Al giugno 1928 il numero dei disoccupati in Italia era di 247 mila.

E' interessante che tale cifra sia valutata nella sua esattezza, sia da noi come all'estero, in quanto essa è il principale indice delle condizioni economiche del paese, funzionando a tale riguardo con la stessa esattezza di un termometro da per tutto dove c'è una moneta sana, dove quindi sono costanti i rapporti tra denaro e convenienza di produzione.

Per noi, la cifra su esposta è confortante sia per la sua entità assoluta, sia perchè, raffrontata ai dati precedenti, dimostra la costante diminuzione del fenomeno.

Senza dubbio, il giugno è «favorevole», trattandosi d'epoca estiva e quindi di massimo lavoro agricolo; ad ogni modo, anche tenendo presente tale considerazione, il dato non è affatto preoccupante, specie se si consideri il continuo incremento demografico, le limitazioni imposte all'emigrazione, le brevi ferme militari e più di tutto la tecnica industriale sempre maggiormente progredita: ragioni che contribuiscono a una sovrabbondanza di mano d'opera.

Ad ogni modo il solo esistere di una disoccupazione non trascurabile indica il persistere d'una situazione economica ancora incerta e ancora in via di assestamento, specie considerando che il fenomeno si manifesta in un paese rigidamente disciplinato e in via di rapido sviluppo, qual'è oggi l'Italia.

Da ciò si deduce che alcune cause oppongono ancora la loro forza d'inerzia contro una più veloce ripresa della nostra industria e della nostra agricoltura.

Del resto a nessun osservatore sfugge che i mercati sono sempre pesanti e chiusi, che la massa dei prezzi non s'è adeguata al valore della lira e che quindi è difficile vendere e più di tutto esportare.

Ne conseguono iniziative limitate, mentre il ristagno degli affari inceppa sempre più la produzione. D'altra parte il denaro è sempre caro e sopratutto timido: abituato ai grossi guadagni, sfugge ora dai lenti e poco rimunerativi investimenti.

Insomma, lo stato attuale della disoccupazione in Italia — che rappresenta un lavoro in meno per circa 4 milioni di lire al giorno — indica che, se pure attenuato, esiste ancora il collasso che seguì gli anni febbrili del 1922-25.

Certo, una situazione non si capovolge in breve tempo: la resistenza di un punto morto è sempre formidabile, dato che un fenomeno economico genera e stringe con un legame circolare una serie di altri fenomeni, serie che sempre si racchiude al punto di partenza. Infatti la disoccupazione è crisi di lavoro, e quindi di produzione. Ma crisi di produzione è sempre nello stesso tempo crisi dei consumi, dato che la massa dei lavoratori si identifica con la massa dei consumatori: così il cerchio si chiude.

Si può produrre meno: si lavora e si guadagna meno: si spende e si compera meno: altri quindi non riesce a vendere; tutto il ritmo della produzione è sempre più intralciato.

Insomma, ogni crisi ha una complessività tale, che soltanto il tempo può vincerla: producendo meglio e vendendo meglio. Il rimedio è certo, solamente agisce per gradi e con lentezza: gli impianti tecnici, le organizzazioni di produzione e di vendita sono difficili a rivedersi e migliorarsi. Più ci interessa quello che serve a provocare miglioramenti rapidi, a modificare, sia pur traverso scosse brutali, la situazione.

C'è sempre un gran rimedio, che agisce anche da solo e di cui scopriamo già i vantaggi: la concentrazione in imprese forti, che segue al crollo di tutte le aziende deboli. Chi non sa produrre bene e vendere e comperare bene, deve cadere. Questo sta avvenendo. Elementi parassitari e dannosi della produzione son già scomparsi: così il risparmio potrà incanalarsi soltanto verso organismi tecnicamente e moralmente forti.

Questo è il punto in cui opportuni interventi delle organizzazioni bancarie possono portare a conseguenze rapide e decisive.

Non allarmiamoci troppo se alcuni gruppi industriali rimangono minacciati: troppo a lungo abbiamo cresciuto industrie sbagliate e chimeriche.

Ricordiamoci, a tale proposito, di quanto succede oggi in Inghilterra dove, con una disoccupazione maggiore della nostra, i conservatori, come affermò Baldwin ai Comuni, non sono disposti a intervenire per salvare, traverso nuove protezioni, gli organismi industriali che stanno cadendo.

Alcune delle tipiche industrie inglesi ormai sono condannate. Non importa: la produzione si difende, difendendo il consumatore. Così anche in Italia è necessario che alcune posizioni economiche siano rivedute.

Il risparmio annuale del paese deve essere investito bene, deve ritornare alla sana industria e alla buona agricoltura, per forzare quel cerchio che oggi ci serra.

Lo Stato può intervenire ad alleviare immobilizzi troppo lunghi, frutti troppo lontani: questo già si fa; e, più, l'ultimo Consiglio dei Ministri ha deliberato d'affrontare con mezzi grandiosi il problema della integrale bonifica agraria.

Ma più che per aiuti statali, agricoltura e industria devono risorgere per lo spontaneo concorso del risparmio: così una produzione sempre più accelerata e ritmica potrà soddisfare ai bisogni di una popolazione che è giorno per giorno più numerosa e che vive con un sempre più alto tenore di vita, mentre nel tempo stesso i consumi faranno sì che quotidianamente la produzione possa assorbire le nuove energie del paese.

Latisana, agosto 1928.

F. Borgomanero

Il continente americano attraversato in 19 ore di volo

NEW YORK, 22. — L'Agenzia «Reuter» comunica che l'aviatore Goebel, che l'anno scorso vinse il premio per il volo America-Isole Hawai, ha atterrato ieri alle 12.26 al l'aerodromo di Curtiss Field, dopo aver attraversato senza scalo il continente americano ed aver battuto di sei ore il record precedente. Spiccato il volo da Los Angeles egli ha attraversato il continente in poco meno di 19 ore con una media di circa 140 miglia all'ora.

Il celebre aviatore era accompagnato dal suo finanziere Harris Tucker.

Camion investito da un treno
Un morto e un ferito grave

MILANO, 22. — Un camion sul quale si trovava, col conducente, il diciassettenne Pietro Cantoni di Augusto, mentre attraversava un passaggio a livello, è stato investito dal treno lusso Milano-Torino. Il conducente è stato tratto dai rottami della macchina orribilmente maciullato.

Il Cantoni proiettato lontano, ha riportato gravissime lesioni in diverse parti del corpo e la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

CRONACA CITTADINA

Il direttorio del Fascio si raduna presente il Podestà
La sistemazione del Comune

Si è riunito ieri nel pomeriggio, sotto la presidente del vice Segretario Politico ing. Lionello Leskovic, il Direttorio del Fascio di Udine, composto nei sigg. Augusto Degani, Giuseppe Tosoni, Michelangelo Provvisionato. Era presente il Podestà della città co. Gino di Caporiacco, al quale era stato rivolto particolare invito.

Dopo brevi parole di saluto ed augurio espresse dal vice Segretario Politico al nuovo Podestà fascista del Comune, il co. di Caporiacco in una rapida e concisa relazione, espose al Direttorio i precisi intendimenti che lo animano nella sistemazione dell'Amministrazione Comunale e nella risoluzione dei maggiori problemi che si agitano attualmente in seno alla città e che richiedono pronti ed immediati provvedimenti. Chiare dichiarazioni di indole interna amministrativa e di indole collettiva generale su cui non si può più oltre indugiare.

Il Podestà di Udine concluse il suo dire formulando l'augurio che per parte di tutti i membri del Direttorio e per essi di tutti i fascisti della Sezione di Udine venga svolta a completo vantaggio e valorizzazione del Fascismo Friulano la migliore intesa, collaborazione ed unità di indirizzo.

Il vice Segretario Politico assicurò a nome dei camerati del Direttorio il più incondizionato appoggio per ogni opera ed iniziativa da svolgersi dal Podestà a vantaggio della comunità e benessere cittadino.

Il Direttorio procedette quindi alla revisione di alcune domande di ammissione e riammissione per le quali espresse il suo parere ed il suo voto.

Furono infine presi in considerazione alcune pratiche di carattere generale.

Per la venuta del nuovo Arcivescovo
Una riunione di parroci urbani

Si sono riuniti, sotto la presidenza di mons. Mauro, arciprete della Metropolitana, i parroci urbani per deliberare in merito alle onoranze da tributare al nuovo Arcivescovo di Udine, mons. Nogara, in occasione del suo ingresso nell'Arcidiocesi.

La data ufficiale della venuta del novello Presule non è stata ancora definitivamente fissata, essendo questa subordinata al completamento dei lavori in corso per la sistemazione del Palazzo Arcivescovile e di quelli per il riatto della navata centrale del Duomo.

Si crede però che mons. Nogara farà il suo ingresso verso la metà del mese di ottobre.

Indipendentemente da quanto sta preparando l'apposito comitato in onore di S. E. mons. Nogara, i parroci urbani vogliono pur essi dare una prova tangibile della loro devozione ed ammirazione verso il loro Capo.

Perciò, durante la riunione furono avanzate ed esaminate varie proposte ed infine, fu stabilito, riservandosi di prendere in seguito definitivi accordi, di fare all'Illustre Presule un dono mediante le offerte raccolte fra tutti i parroci e cappellani dell'Arcidiocesi.

Fu stabilito che il ricevimento avvenga nel sabato sera, mentre nella mattinata della successiva domenica, si svolgerà in Duomo la solennissima funzione dell'insediamento.

Sappiamo pure che in occasione dello ingresso del nuovo Arcivescovo verrà pubblicato un numero straordinario con la biografia di mons. Nogara ed illustrante la sua attività magnifica e luminosa, finora svolta nei vari ed importanti servizi da lui resi alla Chiesa.

IL GIOCO DEI BIRILLI INAUGURATO A S. CATERINA

Ieri sera, nell'ampio giardino del signor Andrea Covre, a Santa Caterina, è stato inaugurato, con una riuscitissima festa, il gioco dei birilli. Per la occasione l'egregio sig. Covre ha convitato a lieto simposio numerosi amici di Udine e del luogo tra cui il sig. Nicodemo Blasoni del Direttorio del Fascio, il geom. Egidio Lesa, il medico di Campoformido, il sig. Ernesto Gobitti ed altri i quali tutti hanno ammirato la ottima ubicazione del gioco, coperto da elegante tettoia e fornito di tutti i migliori elementi per l'attraente e sano divertimento, che certo attirerà numerosi appassionati anche dalla città. Fu calorosamente brindato al sig. Covre e alla sua bella iniziativa.

Due triestine arrestate per furto

Ieri verso le ore 11.30 entravano nel negozio di stoffe Grosso e Furlanetto, sito in via Cavour, due donne dall'accento triestino, le quali chiedevano alcuni campioni. Avutili, si allontavano dicendo che sarebbero ritornate nel pomeriggio. Ma, invece, il sig. Frulanetto si accorse tosto che le gentili clienti gli avevano involato un taglio di vestito, del valore di L. 270.

Recatosi alla R. Questura, a denunciare il furto, si univa agli agenti della Squadra Mobile e con questi iniziava un giro negli esercizi cittadini, immaginando che le due forestiere si fossero recate a far colazione.

Infatti, le ricerche ebbero felice esito, poichè le individue testamano furono sorprese mentre trovavansi a tavola, nella Trattoria «Alla colonna», e fu loro sequestrata la refurtiva.

Gli agenti le dichiararono in arresto e, dopo una breve sosta alla R. Questura, le tradussero alle Carceri. Trattasi di certe Lucia Mosizza fu Domenico, d'anni 49, di Isola d'Istria e abitante a Trieste, e di Giustina Obat di Michele, d'anni 32, nata e residente pure a Trieste.

CAMMINANDO SCALZO nella ROGGIA

Il tredicenne Beppino Colessi di Iolindo, abitante in Viale Friuli 77, camminando ieri nel pomeriggio, nel canale della Roggia inavvertitamente mise un piede sopra un collo di bottiglia rotta, procurandosi una ferita da taglio all'alluce destro, giudicata guaribile dal sanitario del civico ospedale, in una decina di giorni.

Note per gli industriali e per i commercianti

Per gli industriali

Denuncia dei lavoratori dipendenti

L'Unione Industriale Fascista comunica:

Si preavvisano le Ditte Industriali che fra giorni saranno spediti da questa Unione gli appositi moduli per la denuncia numerica dei lavoratori rispettivamente dipendenti al 1 gennaio ed al 1 giugno 1928.

Ciascun modulo consta di due parti, che debitamente riempite dalle Ditte dovranno essere presentate o rispedite a questa Unione non oltre il 31 agosto.

In caso di omessa, falsa od incompleta denunzia i contravventori sono puniti con l'ammenda fino a L. 2000.

Il modulo contiene un tagliando che, opportunamente riempito dall'Unione, sarà rilasciato ai denuncianti quale dichiarazione di ricevuta.

Elenco semestrale di discarico dei contributi versati

Contemporaneamente ai moduli per le denuncie dei lavoratori le Ditte riceveranno ancora i moduli per la compilazione del prospetto semestrale con l'indicazione del numero medio dei lavoratori dipendenti distinti per categorie nonchè dell'importo dei contributi versati per ciascuna dalle categorie stesse, e per quanto riguarda gli operai anche dell'ammontare delle retribuzioni corrisposte in conformità delle risultanze dei libri paga.

Anche tali moduli — obbligatori a norma di legge — dovranno essere tornati debitamente riempiti all'Unione Industriale non oltre il 31 agosto.

Elenchi lavoratori industriali

In uno a tali moduli le Ditte Industriali riceveranno anche quelli per la compilazione degli elenchi del personale dipendente (impiegati od operai) che danno diritto alla iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Per la compilazione di detti elenchi dovranno osservarsi le seguenti istruzioni:

1. Ciascuna Ditta provvederà a compilare sui moduli che riceverà, l'elenco per ordine alfabetico di tutti gli impiegati ed operai dipendenti di sesso maschile e di nazionalità italiana che abbiano compiuto il 18. anno di età;

2. Per ciascun dipendente dovrà essere indicato il nome, paternità e Comune di residenza e dovrà altresì essere precisato su l'apposita colonna se trattasi di impiegato o di operaio secondo la classificazione adottata agli effetti del pagamento del contributo sindacale;

3. Gli elenchi così compilati dovranno essere dalle Ditte restituiti alla Unione Industriale non oltre il 31 agosto.

I commercianti e il Dopolavoro

Dal «Bollettino dei Commercianti» dell'ultimo numero di luglio, rileviamo un appello che la Presidenza della Federazione Fascista dei Commercianti rivolge a tutti gli associati per invitarli a contribuire nella modesta somma di lire 10 ciascuno allo sviluppo della benemerita Opera Nazionale Dopolavoro, rappresentata nella provincia dalla Delegazione Provinciale. Sono note a tutti le attività che la Delegazione Provinciale va svolgendo in Udine e nella Provincia nonostante le gravi difficoltà finanziarie che sono naturalmente collegate all'azione di una così vasta organizzazione.

Sintomo assai dimostrativo dell'efficace azione del Dopolavoro nella Provincia è l'adesione sempre più numerosa ed entusiastica di masse lavoratrici di tutti i ceti e di associazioni ed istituzioni che vanno esplicando le più varie attività con beneficio delle classi più povere.

Ecco il testo dell'appello lanciato dalla Presidenza della Federazione dei Commercianti:

«La nostra Federazione ha sempre appoggiato l'attività del Dopolavoro che efficacemente concorre, riunendoli in concordia di animi, all'allevamento morale di tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

«Non possiamo quindi che appoggiare caldamente l'appello che il Dopolavoro Provinciale di Udine rivolge a tutti i nostri Commercianti affinchè con la tenue quota di lire 10 contribuiscano al miglior funzionamento dell'opera suddetta».

All'appello lanciato dalla Delegazione Provinciale del Dopolavoro in accordo con la Presidenza dei Commercianti parecchi degli associati hanno risposto inviando immediatamente il loro contributo alla Cassa di Risparmio di Udine. Ma vi sono molti ancora che dovranno sottoscrivere perchè il contributo non deve rappresentare solamente la partecipazione alle fatiche dei dirigenti ma anche la propria adesione al Regime.

La vendita a prezzo fisso

UN RICHIAMO AI COMMERCIANTI

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ci comunica:

«A quasi due mesi dall'andata in vigore delle disposizioni sulla vendita a prezzo fisso, si possono constatare i risultati pratici che questa innovazione ha portato nel campo commerciale.

E' innegabile anzitutto che, se le Ditte più serie si son, fin dal primo momento, strettamente attenute alle nuove disposizioni, parecchie sono però quelle che non comprendendone soprattutto lo spirito, e non volendovisi adattare, continuano di sottomano coi vecchi sistemi e ciò con la connivenza del consumatore, il quale, bisogna proprio dirlo, non sa o non vuole fare il proprio interesse. E' facile constatare che quelle Ditte le quali si attengono scrupolosamente al nuovo sistema hanno in conseguenza portato ai prezzi di vendita notevoli riduzioni, in relazione agli sconti che abitualmente venivano prima praticati alla clientela, e ciò per evidenti ragioni di concorrenza, ragioni che sono effettivamente le migliori alleate del consumatore, specie in questi tempi in cui gli affari dei commercianti sono ben lungi dall'andar a gonfie vele.

Bisogna pertanto che il consumatore si decida una buona volta ad aprire gli occhi. Le Ditte che sono disposte a concedergli un abbuono, evidentemente possono farlo solo perchè il prezzo richiesto contiene un margine di guadagno tale che, anche ridotto mercè uno sconto, fa sì che l'affare resti sempre rimunerativo per il venditore. Le Ditte invece che si irrigidiscono sul prezzo richiesto, è evidente che non lo fanno solo in ossequi alle superiori disposizioni, ma anche perchè non possono effettivamente cedere la loro merce ad un prezzo inferiore a quello richiesto. Nessuno rinuncia certamente ad un affare, ma d'altra parte sarà difficile trovare qualcuno disposto a vendere in perdita o per barattar denaro!

D'altro lato, una parola severa va detta anche alle Ditte che non hanno voluto adottare il nuovo ed onesto, e perciò fascistissimo, sistema di vendita.

Le difficoltà di controllo e la necessità d'ambientazione che si riscontrano sempre nei primi tempi, hanno potuto assicurare loro una relativa impunità. Ma questo periodo di tempo non è stato perduto dalla Federazione Commercianti, cui è devoluto il controllo in merito, chè anzi questa ne ha profittato per raccogliere elementi dei quali non mancherà di servirsi a tempo e luogo.

Sarà bene pertanto che questi signori pensino a mettersi in regola senz'altro, il che potrebbe valere ad evitare loro seri guai».

Bollettino Militare

Bollettino Ufficiale 17 agosto dispensa 54a, togliamo:

Ufficiali in Servizio Permanente — il cap. Aldo Auceschi del 2 Fanteria cessa quale istruttore Scuola di guerra ed è assegnato Comando Divisione Militare Udine — S. Ten. Pietro Gabassi di Giuseppe, allievo 3. anno di corso alla R. Accademia di Fanteria è nominato tenente in S. P. con anzianità dal 16 luglio 1928 e destinato 2. Fanteria — cap. Elio Brezzi dist. di Sacile promosso maggiore dal 1 gennaio 1928 — cap. Guido Sarno dist. di Udine promosso maggiore dal 1 gennaio 1928 — cap. Eugenio Berni Canani dei Cavalleggeri Saluzzo è trasferito R. Accademia di Fanteria e Cavalleria — magg. cav. Antonio Norcen del 3 campagna Scuola di guerra è assegnato Comando Corpo Armata Udine.

Ufficiali in Ausiliaria e di Complemento cap. Vincenzo Roselli distretto di Udine è promosso maggiore.

IL 31 SCADRA' IL TERMINE per denunciare il grano trebbiato

Si ricorda agli interessati che il termine utile per la presentazione delle denunce del grano trebbiato scade il 31 c. m. Si avverte altresì che delle denuncie stesse sarà tenuto conto dalle locali agenzie delle imposte sia negli accertamenti relativi all'imposta di ricchezza mobile, sia di quella sui redditi agricoli, secondo le disposizioni del decreto 14 agosto 1928.

Nelle Istituzioni Cittadine

Importante adunanza al Consiglio dell'Economia

Mercoledì 29 corr. alle ore 10, è convocato il consiglio dell'Economia, per discutere su di un importante ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Bilancio Consuntivo 1927 — Bilancio preventivo 1928 — Ricorsi tassa consigliare 1928 — Contributi vari — Regolamento formazione ruolo dei periti commerciali, industriali e agricoli — Applicazione dell'articoli 2 e 24 del regolamento sulla formazione del ruolo dei curatori fallimentari per il triennio 1929-1931.

Ci consta che l'adunanza sarà molto importante anche perchè verrà trattato sul problema della disoccupazione e sulla necessità di grandi lavori.

L'azione antitubercolare dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, allo scopo di conseguire l'effettivo e duraturo ricupero dei fanciulli deperiti, affetti da tubercolosi latente o chiusa ecc., ha voluto assicurare loro un congruo periodo di ricovero in Istituti Permanenti di Profilassi Antitubercolare Infantile.

In prescelti idonei Istituti, a cura della Federazione Provinciale dell'Opera, ricevono già prolungata assistenza molti bambini di tutta la Provincia: altri si sono poi aggiunti ad essi nella decorsa settimana. Venerdì 17 corr. vennero infatti avviati al Preventorio di Carraria, gestito dalla spettabile Società Protettrice dell'Infanzia, venti bambini, ed altri trenta vennero fatti partire per l'Ospizio Marino Veneto di Venezia, sabato 18 pur corrente mese.

Complessivamente sono 112 i minori che, in tali condizioni, alla dat del corrente esercizio avranno ricevuto assistenza dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la cui azione, al fine del rinsaldamento della razza, è, per tal modo, efficacemente intervenuta nel vitale campo della profilassi antitubercolare infantile.

Se tale fu l'azione svolta finora dall'Opera a favore dei minori che si trovano in dette condizioni, non meno importante fu quella da essa sviluppata a vantaggio dei bambini sani.

A 260 ammontano infatti i sussidi di allevamento accordati ed a 136 i ricoveri (in idoneo Istituto) autorizzati, a tutto il decorso mese di luglio.

Vasta, complessa, onerosa ma grandemente proficua è così l'azione assistenziale che presta l'Opera, azione adeguata ai grandi e vitali bisogni che essa è chiamata a soddisfare per volontà del Governo Fascista che primo d'ogni altro ha dato il suo interessamento al grave problema.

FRATERNITA' BERSAGLIERESCA

I baldi bersaglieri dell'11. Reggimento di stanza a Gradisca, che stanno eseguendo le loro escursioni estive, sostarono ieri nella vicina Pasian di Prato.

Nel pomeriggio, il Consiglio direttivo delle ex «Fiamme cremisi» si recò a rendere omaggio agli ufficiali del Reggimento. A nome dell'Ass. ex bersaglieri, espresse parole di saluto il presidente cav. avv. Marin, al quale rispose il comandante dell'11. Bersaglieri colonn. Boccaccini. I dirigenti la Sezione di Udine salutarono i commilitoni al grido di «Lamarmora!».

Per il convegno dell'Alpina Friulana

I PERNOTTAMENTI AL «MARINELLI»

In occasione del Convegno sociale il pernottamento al Ricovero Marinelli nella notte dal 1 al 2 Settembre sarà riservato esclusivamente agli alpinisti personalmente e regolarmente iscritti per la salita al Monte Coglians.

Miglioriamo il tipo Montasio

Non posso fare a meno di rispondere all'articolo che il sig. Ferruccio Polentarutti capo casaro alla R. Scuola di S. Vito, ha pubblicato sull'«Agricoltura Friulana» in seguito ad uno mio stampato precedentemente sullo stesso periodico e sulla «Patria del Friuli».

Io credo che il sig. Polentarutti non abbia compreso bene il mio scritto.

L'importanza di un magazzeno cooperativo per la stagionatura del formaggio Montasio non si può negare, come non si possono negare i grandi vantaggi che ne deriveranno, e da me già spiegati.

Ma dove meno concordo col sig. Polentarutti gli è nel punto del suo articolo in cui viene a svalutare l'opera indefessa svolta a vantaggio delle latterie tutte e dei Casari dal compianto prof. Enore Tosi in 40 anni di assiduo fervente e illuminato lavoro e, mi sia lecito ricordare, anche dal sottoscritto negli undici anni passati in Friuli dopo che il defunto illustre senatore Pecile mi aveva chiamato a Fagagna.

I casari del Friuli sono bene preparati, egregio signor Polentarutti.

Non posso neppur concordare nel giudizio intorno al tipo Montasio. Dal suo articolo pare ch'ella non gli attribuisca molta importanza; mentre io ritengo sia nostra dovere tenere alto la fama di un prodotto che la merita per giustizia: lo ritengo, ripeto, un dovere per ogni buon cittadino. Su questo, io e il sig. Polentatutti siamo in piena dissidenza. Io, lo dico francamente, credo non giusto ed anzi erroneo l'affermare che i casari del Friuli hanno bisogno ancora d'istruirsi, mentre non vi è latteria che non sia stata visitata dal compianto prof Tosi; non c'è latteria, dico, la quale non abbia esperimentato, e date e ricevute tutte quelle istruzioni pratiche e teoriche che valsero a stabilire come si deve contenersi in ogni località per riuscire ad ottenere un buon formaggio Montasio.

Il magazzeno in parola servirebbe anche di sprone a tutti i casari a cercare tutti i miglioramenti e perfezionamenti possibili, perchè non si riceverebbero che i formaggi scelti e gli scarti o difettosi sarebbero rifiutati assolutamente in modo che tutti sarebbero costretti a mettere ogni loro attività e sapere per evitare difetti e imperfezioni; la qual cosa andrebbe a tutto vantaggio dei soci e delle latteria friulane, nonchè degli stessi consumatori.

S. Prondini

ARRESTATI A GRADISCA

I carabinieri di Gradisca d'Isonzo hanno tratto in arresto Gio Batta Buttolo fu Antonio, di anni 23, da Resia e Vittorio Francesco Negro di Giovanni, perchè essendo ubriachi, molestavano i passanti.

Dalle informazioni avute dai loro paesi è risultato che il Buttolo è colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Tarvisio, dovendo scontare due giorni di arresto per essersi reso insolvibile al pagamento di una multa, e lo stesso è risultato a carico del Negro, contro il quale pende un mandato di cattura del Pretore di Cividale, che lo condanna a scontare, per la stessa ragione, 8 giorni di detenzione.

UN FURTO ALL'ALBERGO «ALLA POSTA»

Ieri mattina il proprietario dell'Albergo alla Posta constatò che durante la notte, mano ignota, dopo di aver scassinato il cassetto di un tavolino, sito al pianoterra, aveva asportato 200 lire, una macchina fotografica ed una catenina d'oro che si trovavano ivi riposte. Fu stabilito trattarsi d'un cliente poco desiderabile che, al mattino per tempo, dopo compiuto il colpo, si era allontanato attraverso un finestra.

La manifestazione sportiva di atletica leggera indetta dall'O. N. D.

La Direzione Provinciale Sportiva dell'O. N. D. con il patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, indice ed organizza per il giorno 9 settembre 1928 A. VI, una Manifestazione Sportiva di Atletica, comprendente gare riservate a tre distinte categorie di atleti.

Categoria prima: Campionati provinciali dell'O. N. D. riservati ai Dopolavoristi muniti di regolare tessera O. N. D. - A. VI, non affiliati alla F.I.D.A.L. o già affiliati a quell'Ente che da almeno 3 anni non partecipano a gare approvate.

Categoria seconda: Gare riservate agli atleti affiliati alla F.I.D.A.L., muniti di regolare tessera A. VI.

Categoria terza: Gare riservate alle signorine appartenenti a Società affiliate alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana.

Per quanto concerne la parte tecnica delle Gare di tutte le categorie vige il Regolamento della F.I.D.A.L, e per il tiro della fune quello della F.G.N.I.

Le iscrizioni individuali sono esenti da tassa per tutte le categorie come pure per le squadre dopolavoriste e femminili. Per le Società federate che intendono concorrere ai premi di rappresentanza la tassa d'iscrizione è di L. 20 qualunque sia il numero dei componenti la squadra.

Le iscrizioni aperte da oggi devono essere inviate alla Direzione sportiva dell'O. N. D. Via Villalta 14, Udine e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 5 settembre.

Premi di Rappresentanza: Categoria prima: Possono concorrere tutte le Società affiliate all'O. N. D. della Provincia di Udine.

Categoria seconda e terza: Possono concorrere tutte le Società Sportive delle Tre Venezie.

Classifica per i premi di Rappresentanza: Per la classifica si procederà per somma di punti in base ai primi cinque meglio classificati di ogni singola prova. La gara di tiro alla fune della prima categoria e staffetta della seconda beneficeranno di un punteggio doppio.

Gli atleti posono iscriversi ad un numero illimitato di gare della propria categoria, però la Commissione Organizzatrice nel programma orario non terrà conto della possibilità di un atleta di poter partecipare a tutte le gare alle quali si è iscritto.

Le eliminatorie si svolgeranno nella mattinata del giorno fissato. Nel pomeriggio si svolgeranno le finali.

L'orario sarà comunicato per mezzo dei giornali dopo chiuse le iscrizioni.

Elenco delle gare

Categoria prima (Campionati Provinciali Dopolavoristi): Corsa veloce metri 100; Corsa mezzofondo metri 1500; Salto in lungo con rincorsa; Salto in alto con rincorsa; Getto della palla di ferro; Corsa di resistenza attraverso la città Km. 12; Americana a coppie metri 5000 (rilev. ogni giro di pista m. 400); Tiro alla fune (squadra di 8 uomini senza limite di peso).

N.B. - Al Dopolavorista meglio classificato nelle prime cinque prove del programma verrà assegnato il titolo di campione degli atleti dell'O. N. D. e premiato con Coppa, al secondo classificato medaglia vermeil, al terzo e quarto meglia d'argento, al quinto medaglia di bronzo.

Categoria seconda (affiliati alla F. I. D. A. L.): Corsa piana metri 400; Corsa con ostacoli metri 110; Salto con l'asta; Salto triplo; Staffetta metri 100 x 4.

Categoria terza (signorine) Corsa veloce metri 80; Salto in alto con rincorsa; Lancio del giavoletto.

Premi

Individuali: All'atleta primo classificato in ogni prova di tutte le categorie medaglia d'oro, secondo medaglia wermeil grande, terzo medaglia wermeil media, quarto e quinto medaglia d'argento. Ai componenti la squadra di tiro alla fune prima classificata medaglia vermeil, seconda medaglia d'argento, terza e quarta medaglia di bronzo.

Di rappresentanza: prima categoria, I. classificata Coppa grande; II. classificata Coppa media; III. classificata Targa d'rgento. Squdra di tiro alla fune I. classificata Coppa, II. Targa d'argento. III. e IV.a Medaglione.

Seconda categoria: I. classificata Coppa grande dell'Ente Sportivo Fascista; II. media; III. piccola. Staffetta I. classificata Coppa, II. arga d'argento; III. e IV. medaglione.

Terza categoria: I. classificata Coppa; II. Targa d'argento; III. medaglione. Per tutte le categorie, alla Società del primo classificato medaglia d'argento.

Premi speciali: Individuali: terza categoria, alla giovane italiana meglio classificata medaglia d'argento. — Di rappresentanza: prima categoria, alla Società Dopolavoristica con la rappresentanza più numerosa coppa piccola. — Seconda categoria, alla Società federata proveniente da più lontano coppa piccola.

Due squadre calcistiche punite

La Delegazione Provinciale dell'O. N. D. comunica:

Lo sport rinforzando il corpo deve ingentilire l'animo: coloro che non capiscono ciò non sono degli sportivi.

Nè il Dopolavoro può tollerare che nelle sue file si annidino elementi che mancano di quell'educazione e di quel rispetto verso il prossimo senza il quale non può sperarsi il miglioramento delle masse lavoratrici.

Intendo che tutti coloro che appartengono alla nostra grande famiglia diano sopratutto esempio di cameratismo e di cortesia.

Gli incidenti verificatesi il giorno 19 scorso, sul campo dell'Edera nella partita cosidetta amichevole, contrastano con i citati principi.

E pertanto, deciso ad applicare rigorosamente le norme suddette, che sono volute dalle Superiori Gerarchie e che del resto, per gli uomini corretti rappresentano la norma elementare della loro condotta in ogni circostanza, infliggo alle due Società «Norge» ed «Edera» la sospensione per un mese da ogni attività sportiva.

Ciò serva di monito a quei pochissimi dopolavoristi che non sanno trarre esempio dalla serena attività della stragrande maggioranza dei loro camerati.

Il Delegato Provinciale dell'O. N. D.
V. Marcovich

Il primo Giro del Medio Tagliamento per 4.a Categoria

L'attività del C. C. Stefanutti di S. Vito al Tagliamento non ha soste. Non sono ancora finiti i commenti sulla emozionante gara di domenica scorsa — la terza indetta nei due mesi di vita del Club — che un'altra competizione di un'importanza veramente grande è in preparazione pel 2 settembre p. v.

Trattasi del 1.o Giro del Medio Tagliamento, che si svolgerà sui 120 km. del seguente itinerario: S. Vito, Codroipo, San Daniele, Gemona, Trasaghis, Pinzano, Spilimbergo, Valvasone, S. Vito — libero a corridori licenziati dalla U. V. I. di 4.a categoria.

Ci riserviamo di dare quanto prima altre notizie in merito all'organizzazione la quale sarà certo degna della fama creatasi dal Club sanvitese.

Si avverte intanto che gli elementi intenzionati di parteciparvi dovranno essere muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, la quale deve essere richiesta a mezzo di una Società ad essa affigliata.

Il costo della licenza, compreso la quota di assicurazione per tutto l'anno sugli infortuni è di L. 16.90 e il Club organizzatore si mette a disposizione degli interessati, i quali potranno rivolgersi tutte le sere dalle 20 alle 22 in sede sociale. Appartengono alla quarta categoria tutti i giovani che abbiano compiuto il 18 anno di età.

Per detta gara è annunciata una dotazione di premi di oltre 1000 lire.

Il brigantesco fatto di Gorizia

Uccide due giovani ed è ucciso

Il compianto per la tragica fine di Teo Ventin

Abbiamo dato ieri notizia della impressionante tragedia avvenuta in via Carducci. Ecco ora altri particolari.

Avevano appena battuto dal campanile di Piazza della Vittoria le ore: la una e mezza; e deserta era la via Carducci tutta la vata dalla pioggia violenta.

Nella piccola camera ammobigliata d'affitto sita al II piano della casa n. 18, ove alloggiava il diciannovenne Vittorio Kogoj, impiegato, da Idria, da circa un mese a Gorizia, era tutto tranquillo.

Il Kogoj ritiratosi presto, dormiva.

All'ora suddetta il disgraziato deve aver avvertito dei rumori e balzato semivestito dal letto, deve aver domandato ad alta voce chi era.

Cosa è successo poi?

Il ladro, supponiamolo tale, certo Luigi Bregant di Michele di anni 21 di Gorizia-Piedimonte, atterrito per la piega che pigliavano le cose, estratta la rivoltella ne esplodeva a bruciapelo 4 colpi contro il disgraziato.

Due andavano a vuoto e due colpivano il Kogoj, uno alla testa e l'altro al torace.

Il poveretto colpito a morte si abbatteva supino attraverso la porta della cameretta tragica.

Così trovarono il cadavere due carabinieri, che al momento degli spari perlustravano via Carducci e che, subito accorsi erano saliti al secondo piano della casa ove, con giusta supposizione, avevano pensato fosse accaduto qualcosa di grave.

Dell'omicida nessuna traccia: mentre i militi stavano ridiscendendo in fretta le scale per cercare l'assassino, un colpo di arma da fuoco rintronava sotto il portone della casa n. 13.

Cos'era avvenuto? Lo si seppe poscia.

L'EROISMO DI TEO VENTIN

Mentre gli inquilini della casa casa N. 18 erano in subbuglio e vivamente impressionati per il gravissimo fattaccio, nella casa segnata col N. 20, pure in via Varducci, dove al primo piano la famiglia Ventin, col figlio Teo (impiegato presso la ditta Bozdel dazio consumo, di Gorizia e Segretario della Mutilati) furono udite delle grida di aiuto, che provenivano dalla abitazione vicina.

Il Ventin, udite le grida e le urla balzò dal letto: si infilò i pantaloni, prese una rivoltella ed in fretta e furia scese le scale.

Egli apprese allora che il elinquente era andato a finire nel cortile della casa segnata col N. 13, la quale fa angolo con piazza De Amicis.

Col coraggio che gli era proprio, il Ventin fattosi gettare le chiavi da una inquilina, aperse il portone della casa segnata col numero 13. entrò decisamente rinchiuse dietro di sè il portone, lasciando nella toppa la chiave, perchè il ladro che sospettava ivi fosse, non potesse uscire all'improvvisi.

Giunto sotto l'atrio del portone, un atrio ristretto che dà in una corte irregolare, Teo Ventin scorse un'ombra che quando si accorse della sua presenza sotto l'atrio, aveva infilato un corridoio breve, sulla sinistra di chi entra, e che conduce alle scale di accesso ai piani superiori. Qui il Ventin affrontò risolutamente il brigante, il quale quando si vide ormai scoperto, si mise a spararagli contro all'impazzata. La sparatoia, a brevissima distanza, durò qualche secondo, poi i due uomini si affrontarino risolutamente, cercando di sopraffarsi. In quell'incontro, il bandito che era armato di tutto punto riusciva a vibrare contro il povero Ventin un colpo di pugnale, ferendolo al labbro superiore.

La colluttazione a questo punto tra i due protagonisti dell'orrenda scena deve essere stata violentissima, e culminò con un colpo di rivoltella che il brigante sparò a bruciapelo contro la sua vittima; colpendolo alla gola. Il proiettile, dopo di aver oltrepassata la testa, uscì dalla calotta cranica.

Il povero giovane, perduti i sensi, si abbattè a terra, ai piedi delle scale, arrossando col proprio sangue le pietre dell'atrio.

L'omicida si diede a scappare all'impazzata per via Carducci verso piazza Edmondo De Amicis.

Il brigadiere Zorzi ed il carabiniere che ritornavano dalla stanza, dove era avvenuto l'omicidio del povero Kogoj, si diedero ad inseguire l'omicida verso la piazza Edmondo De Amicis gridando:

— Ferma, ferma, alto là.

A quell'ora se ne ritornava dal servizio un ferroviere, certo Cocchi, che alle intimazioni dei carabinieri, visto il tizio che veniva verso di lui, gli sbarrò la strada gettandogli contro la bicicletta e facendolo cadere a terra. Ma il brigadiere Zorzi, visto che il tizio non si arrestava, gli sparò un colpo di pistola che andò a colpire un tubo di gelatina che egli teneva, non si sa con quale scopo, nella tasca dei pantaloni.

LO SCOPPIO di un TUBO di GELATINA

Il tubo scoppiò facendo una fumata e straziando le carni dell'omicida, che stramazzò a terra.

Gemendo si dibattè in un rantolo fioco:

— Muoio, muoio... acqua, acqua.

I militi cercarono di interrogarlo e di avere da lui qualche particolare sul tragico fattaccio.

Venne tosto avvertita la Croce Verde e sul posto si recò l'autolettiga. Il ferito fu trasportato all'ospedale comunale, dove i medici di turno dovettero amputargli la gamba sinistra.

Al pio luogo venne trasportato poco dopo da un'automobilista della Questura anche il povero Ventin.

Il Bregant interrogato dai funzionari fece la seguente confessione:

— Confesso che volevo rubare perchè da diverso tempo ero disoccupato; rubai pure una bicicletta al cognato Marchic; ora la bicicletta si trova sotto il portone. Tenevo pure in tasca una cartuccia di dinamite e due rivoltelle. La mia fidanzata abita a Piedimonte via Brigata Cuneo n. 135 e si chiama Zora Cogoi; mia madre abita in via Androna delle Vigne.

Alle ore 5.30 malgrado le sollecite cure portate dai medici curanti, il povero Ventin, fra strazianti dolori, esalò l'ultimo respiro.

Alle ore 5.40 l'omicida, che brutalmente aveva assassinato il Kogoj e conseguentemente ferito a morte il Ventin, pagò il suo duplice misfatto morendo fra atroci spasimi.

CIO' CHE NARRA LA PORTINAIA DELLO STABILE

La portinaia dello stabile in cui avvenne il tragico fatto, a nome Maria Ciglic che con il fratello ivi abita da parecchio tempo esplicandi le sue mansioni di custode e occupa due stanze che danno sul cortile ha fatto il seguente racconto:

«Eravamo io e mio fratello già a letto allorquando verso le ore 23 udii bussare ripetutamente al portone. Credendo fosse qualche inquilino che avesse dimenticato di munirsi della chiave mi alzai e prima di aprre il portone dissi il rituale: chi è? Io, mi rispose una voce dall'esterno. Insistei affinchè il signore che era fuori si qualificasse ed allora mi fu risposto in tono secco e reciso «Sono un agente della Questura». Credetti subito mio dovere aprire senz'altro. Allorchè ebbi aperto il portone mi trovai di fronte ad un giovane che mi chiese nella casa abitava il Kogoj.

«Non conoscendo questo nome, perchè, lo seppi poi, il Kogoi era ospite della Ursic da appena pochi giorni, pregai l'agente — tale egli era per me — di attendere, che mi sarei subito recata ad infirmarmi.

«Andai infatti al secondo piano presso la signora Ursic affittuaria della stanza, nella quale il Kogoi alloggiava. Le chiesi se il suo inquilino si chiamasse Kogoi. Avuta una risposta affermativa le comunicai, allora che un agente della Questura chiedeva del giovane.

«Ritornai nel cortile. Mi recai in casa a munirmi di un lume e invitai quisdi il visitatore al secondo piano dalla Ursic la quale lo accolse gentilmente pur facendogli presente come quella non fosse l'ora più adatta per andare in casa altrui. L'altro con tono secco rispose che. essendo rappresentante della legge a lui era tutto permesso.

«Il tizio venne introdotto nella stanza stanzetta del Kogoi che, nel frattempo, avvisato, si era alzato dal letto vestendosi.

«I due si trattenero a colloquio per pochi minuti, indi l'agente uscendo disse al Kogoi: «dunque, siamo intesi, non farmi tornare una seconda volta a cercarti» poscia si rivolse alla signora Ursic e la pregò di restare tranquilla perchè si trattava di cosa da nulla.

«Accompagnai quindi l'energico agente al portone, prosegue la Ciglic, dove egli mi salutò ingiungendomi di non dire ad alcuno della visita fatta al Kogoi.

«Impressionata dallo strano fare della guardia, rinchiusi con doppio giro di chiave il portine e ritornai a letto ove narrai quanto era avvenuto a mio fratello.

«Saranno state poi le 23.40 allorchè mio fratello svegliatosi mi disse essergli sembrato di udire che persone munita di chiave tentasse di aprire il portone di ingresso che certamente doveva trattarsi di qualche inquilino. Mio fratello aggiunse di avere pure udito dei passi lungo le scale.

«Tendemmo l'orecchio ma nulla avendo sentito stavamo già per spegnere la luce e prendere il sonno allorchè il silenzio della notte fu rotto dalle detonazioni di i alcuni colpi di pistola e da strazianti grida di aiuto provenienti dal secondo piano. Era il Kogoi che veniva barbaramente assassinato.»

ODIO POLITICO E GELOSIA AVREBBERO CAUSATO IL DELITTO?

Una delle ipotesi che si faceva subito il Bregant, entrato nella casa n. 18 per dopo il delitto era precisamente quella che perpetrare un furto, si sia incontrato col Kogoi, che avrebbe affrontato risolutamente il ladro, rimanendo vittima innocente, continuando nella sua vita operosa e

Dalle indagini invece, è risultato che il Bregant conosceva da parecchio tempo lo studente Kogoj, che s'era impiegato presso una segheria, dove percepiva un compenso mensile di 400 lire. Si seppe ancora che il Kogoi conduceva una vita ritiratissima e modesta, e che dopo il lavoro amava ritirarsi nella propria stanzetta. per studiare. Da quando il Kogoi fu occupato alla segheria, prese in subaffitto la stanza sulla terrazza, posta al secondo piano di Via Carducci n. 18. Si crede che un tempo il Kogoi militasse nelle file dei partiti estremisti, ma che in seguito, abbracciasse il Fascismo, simpatizzando con le idee nuove che infiammano le menti e i cuori di quanti amano il progresso e la restaurazione d'Italia e che anzi, delle idee fasciste e sindacali, fosse divenuto un ardente propugnatore.

Tutto questo, negli ambienti sovversivi sloveni, particolarmente sloveni, era stato segnalato con evidente rancore. Il Kogoi però non se ne preoccupava soverchiamente, continuando nella sua vita operosa e di studio. Avvenne però anche un fatto nuovo, che non poteva non suscitare nell'animo ribaldo del Bregant, vivo risentimento.

Sembra cioè che il Bregant coltivasse a Piedimonte del Calvario una passioncella per una giovane del paese e che tale amore gli fosse stato conteso per le simpatie che il Kogoi aveva saputo suscitare nell'animo della stessa giovane. L'astio del Bregant si acuì ogni giorno di più, tanto che in paese, a qualcuno aveva riferito di voler por fine a uno stato di cose divenuto per lui insopportabile. Sembra che il Kogoi avesse il presentimento di qualche cosa di tragico che lo sovrastasse.

IL CORDOGLIO DI GORIZIA PER LA MORTE DI TEO VENTIN

Tutte le associazioni combattentistiche e fasciste inviarono propri rappresentanti all'ospedale comunale, dove giaceva la salma del valoroso milite Ventin.

Fu pure disposto che la salma venisse vegliata da militi fascisti e da volontari di guerra. Una scorta d'onore faglia sulla bara del coraggioso legionario. Il Comando della 62.a Legione «Isonzo» della Milizia, ha ordinato che tutti gli ufficiali e le camicie nere della Legione «Isonzo» partecipino inquadrati ai funerali del valoroso camerata, fissati per oggi, giovedì 24, alle ore 14. Anche le associazioni dei volontari, dei combattenti, mutilati e legionari, invitano gli aderenti ad intervenire alle solenni onoranze che si tributeranno alla vittima del dovere.

RAPPRESENTANZE UDINESI ALLE ONORANZE FUNEBRI

«La Vedetta dell'Isonzo», organo ufficiale della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia, uscita iersera in edizione speciale, rievocando la figura di Teo Ventin, scrive:

«Anima candida e generosa, campione mirabile della forte stirpe italiana della nobilissima Istria, che a Gorizia aveva plasmato lo spirito adamantino di patriota e volontario della nostra causa.

«Accorso giovanissimo a dare il suo braccio vigoroso alla causa dannunziana di Fiume, egli tutto se stesso prodigò per l'esaltazione e l'affermazione del nome glorioso della nostra Gorizia».

Anche a Udine la tragica fine di Teo Ventin ha suscitato profondo cordoglio nei numerosi amici che qui egli contava, specie fra gli ex legionari fiumani. Assieme ai volontari udinesi egli aveva, infatti, partecipato all'impresa dannunziana, accorendo fra i primissimi e prestando fino all'ultimo il suo dovere, quale maresciallo della Legione Fiumana.

Molto noto era anche il povero Ventin nel nostro ambiente sportivo, essendo stato di frequente a Udine quale giocatore e poi dirigente tecnico del «Pro Gorizia».

Agli odierni funerali parteciperanno rappresentanze con gagliardetto dell'Asoviazione Udinese Legionari e della Sezione Provinciale di Udine dei Volontari di guerra.

***

Alla Sezione Volontari di Gorizia è stato inviato il seguente telegramma:

«Volontari Guerra Sezione Udine apprendono addolorati eroica morte com militone Ventin vittima generoso suo altruismo, porgono vivissime condoglianze famiglia. — Ongaro, presidente».

Anche l'Associazione Legionari ha inviato un telegramma di condoglianze.

Attività Sindacale

LE ADUNANZE SINDACALI DI SPILIMBERGO E GEMONA

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Sabato 25 corrente alle ore 18 a Spilimbergo e domenica 26 corr. alle ore 11 a Gemona, verranno tenute due assemblee di tutti i lavoratori organizzati appartenenti alle località sucitate.

Tali riunioni saranno presenziate dal Segretario generale dell'Ufficio Provinciae dei Sindacati Fascisti di Udine, Uga Barbettani, e dalle autorità locali.

SINDACATO PROVINCIALE Lavoranti del Riso e del Latte

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Si porta a conoscenza di tutti i casari iscritti al Sindacato che quest'Ufficio Provinciale sta inviando a tutti gli aderenti il nuovo Contratto stipulato con la Federazione Fascista Agricoltori.

Riteniamo però necessario comunicare, subito agli interessati quanto segue:

1. — Le controversie fra la Direzione delle Latterie ed i casari devono essere deferiti alle competenti organizzazioni Sindacali (Art. 15).

2. — Il collegamento dei casari deve avvenire attraverso l'Ufficio di collocamento, fra gli inscritti ai Sindacati Fascisti (Art. 1, 2 e 6).

ATTIVAZIONE TELEGRAFO A BAGNAROLA

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine comunica che in data 19 corrente è stato aperto l'Ufficio Telegrafico nella frazione di Bagnarcla, Comune di Sesto al Reghena.

L'Ufficio di cui trattasi osserva l'orario limitato.

Impiegato bancario

Vittima di un grave incidente di moto

Questa notte, verso l'una, fu accolto al nostro Ospedale il signor Giuseppe Loschi di anni 27 di Antonio, abitante in viale Trieste 92, impiegato presso la Banca Cattolica, il quale presentava una ferita lacero contusa alla fronte, un'altra al mento, una ferita da taglio al calcagno sinistro e inoltre la frattura della rotula della gamba sinistra. Dette lesioni gravi, il Loschi riportò in seguito ad un incidente di moto occorsogli poco prima in Via Manin.

Il Loschi, reduce da Tarcento, aveva imboccato via Manin montando una motocicletta A. J. S. da corsa, diretto al garage dell'«Aquila Nera». Fosse la velocità eccessiva o una falsa manovra, fatto è che la moto andò a cozzare violentemente contro lo stipite in pietra e la saracinesca del negozio di calzature Voltan, presso l'Albergo «Manin».

Il motociclista fu sbalzato a terra ove pochi istanti dopo, da alcuni accorsi fu raccolto privo di sensi e grondante sangue; fu adagiato su una automobile provvidenzialmente sopraggiunta e accompagnato all'Ospedale, ove il medico di guardia dott. Turello giudicò le lesioni guaribili in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Da notarsi, che questo è ben il terzo incidente di moto di cui il Loschi rimane vittima: una volta si fratturò il braccio, un'altra la clavicola.

LA CADUTA DI UN BAMBINO

Il piccolo Edoardo Trangoni di anni 4 di Attilio, dimorante ai Casali Cormor, giocando a rincorrersi con alcuni suoi coetanei, inciampò e cadde, andando a sbattere il capo contro un ciottolo.

Riportò una ferita alla regione sopracigliare destra ed un'altra allo zigomo sinistro, per cui fu dovuto accompagnare all'Ospedale, ove il dottor Turello gli praticò le medicazione del caso, giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Mancia L. 200

a chi farà riavere una forma di formaggio grana smarrita percorso Udine - Spilimbergo, al sig. Avon Giovanni, Tramonti di Sotto. Sulla forma c'è l'indirizzo: Toffoli Domenico, Meduno.

NOTIZIE ALPINISTICHE

Ardite ascensioni di friulani

Le ultime settimane furono molto feconde di attività alpinistica. Mentre una parte dei soci della Società Alpina Friulana si intrattenevano al campeggio di Forni di Sopra, altri a piccole brigate si dedicavano a salite di non comune importanza nei vari gruppi delle Dolomiti.

Tre di essi, facendo centro a Cortina d'Ampezzo, salirono la Croda da Lago (m. 2709) per il camino Pompanin, poi il Becco di Mezzodì (2602) per il camino Barbaria, ritenuta una delle vie più difficili d'accesso a questa cima. Gli stessi giovani, portatisi quindi nel gruppo delle Tofane, al rifugio Cantore (m. 2545, salirono la cima della Tofana di Roces (m. 3225) e quella della Tofana di Mezzo (m. 3243).

Nei giorni successivi furono meta le famose Cime di Lavaredo. La Cima Piccola m. 2856) fu scalata da Nord, per la via Helversen - Innerkofler, di classica difficoltà, nota anche al Re dei Belgi; la discesa avvenne per il camino della parete sud ovest e variante Cesa.

Successivamente essi si portarono al rifugio «B. Mussolini», della Sezione di Padova, nelle Dolomiti di Sesto, che verrà prossimamente inaugurato. Il magnifico rifugio, capace di 60 letti, è provvisto di ogni comodità, è al centro di superbe cime, ed è collegato da sentieri ai vari rifugi prossimi.

Da questo rifugio i giovani scalarono la Cima Dodici (Croda dei Toni, metri 3094), per la parete nord. Nello scorso anno, durante il Campeggio della S. A. F. a Valgrande di Comelico, questa salita era stata da essi tentata in unione ad altri consoci, ma non riuscì per le avverse condizioni atmosferiche. A quanto ci consta, la difficile salita (800 metri di parete verticale) è la prima italiana, essendo precedentemente stata effettuata soltanto quattro volte da stranieri. La discesa fu seguita per la Via delle Rocce.

Meta successiva fu il Comelico. La regione è nota ai soci dell'Alpina, specialmente dopo il Campeggio ivi tenuto lo scorso anno. Il bel Rifugio Popera della Sez. di Padova, offrì anche questa volta ottima base ad una serie di scalate ai giovani soci. Essi si diressero prima al Campanile Alto di Popera (m. 2706), quindi al Dente di Popera, ardue cime entrambi, ma le cui difficoltà sono di gran lunga superate da quelle che presenta il Triangolo di Popera. E' questa una cima il cui versante sud è costituito da una parete in forma di perfetto triangolo. Due volte erano stati saliti gli altri facili versanti, ma questa parete mai era stata superata.

Ultima cima del gruppo fu la Cima Undici (m. 3092), salita per il ghiacciaio pensile. Questa via, percorsa una prima volta in discesa, durante la guerra, dalla famosa guida Sepp Innerkofler di Sesto, inseguita dai nostri alpini, fu percorsa in salita per la prima volta nello scorso anno dal compianto avvocato Spinotti insieme a Gilberti e Chiussi. I predetti giovani, percorso il ghiacciaio, raggiunsero la cima per un canalone di ghiaccio, non prima noto, che li portò alla cresta Zsigmondy e da questa alla cima.

ALLE DOLOMITI PESARINE

Le Dolomiti Pesarine furono l'ultima tappa. Ne fu il Rifugio De Gasperi, della Sezione Carnica, che in questi giorni fu centro di una settimana alpinistica molto frequentata.

Il Cretòn di Clap Grande (Hinterkerl m. 2487) fu salito dal versante sud-est (prima salita). L'attività fu quindi rivolta alla Creta Livia (m. 2440), raggiungendola per la prima volta direttamente per la parete e gli strapiombi est, superando gravissime difficoltà, mentre la stessa vetta era stata raggiunta il giorno prima dai soci Chiussi e Spezzotti dalla forcella dei Scarpetti per il camino. In unione all'infaticabile segretario della Sezione Carnica, dott. R. Corbellini, ed al consoci dott. Tita Spezzotti, dott. Melchiorre Chiussi e Giacomo Pancini, fu per ultima salita la Torre di Sappada (m. 2450) per l'itinerario Berti; la quale è un vero belvedere delle Dolomiti.

I soci Chiussi e Spezzotti avevano nei giorni precedenti salito il Monfalcon di Montanaia (m. 2548) partendo da Val Meluzzo e scendendo al Rifugio Padova in Val Pra di Toro.

Il socio Soravito, insieme al dott. Pippo Orio, compì domenica 5 corr. la classica salita del Campanile di Val Montanaia (m. 2171), di cui sono note le difficoltà e la bellezza.

Il socio Duilio Roiatti, guidando altri, salì nello stesso giorno il Jof di Montasio per la direttissima di Val Seissera. Altre salite al Montasio, al Manghart, al Canin, al Jof Fuart ed al Cretòn di Clap Grande furono compiute in queste ultime settimane dai soci Chiussi, Spezzotti, dott. Beltrame, Tonini. Villoresi e fratelli Zani. Abbiamo già dato notizia della prima ardita scalata compiuta dal concittadino dottor Giovanni Angelini insieme al dottor Marcello Canal di Venezia d'una cima (m. 2922) del Monte Civetta che essi dedicarono al nome di Giuseppe De Gasperi, caduto sul quel monte nel 1907, sempre caramente ricordato.

SULLE ORME DI GIUSEPPE DE GASPERI

Si tratta della sommità di una parete altissima i cui fianchi strapiombano per 900 metri sul Col Reàn. Da una lettera che il dott. Canal dirige alla nostra Società Alpina, togliamo le seguenti parole:

«E' stata una ascensione contrastatissima dall'inclemenza insolita ed improvvisa del tempo, che ci costrinse ad un bivacco durissimo in cresta a quasi 3000 metri sotto l'imperversare di pioggia e grandine e con raffiche impetuose di vento. Trenta ore di montagna ci restituirono al Rifugio Coldai, dopo traversata la Piccola Civetta (m. 3107) e la Civetta (m. 3220)».

I due valenti alpinisti hanno reso compiuto onore al compianto De Gasperi «le cui orme — scrive il dott. Canal — desiderai per tanti anni di perseguire».

E soggiunge di essere lieto «d'aver potuto assolvere il voto segreto effettuando una delle mie più belle ascensioni».

Lettere dal campeggio degli avanguardisti

Fusine, 21 agosto 1928

Da oggi credo che l'avanguardista abbia sopito nel fondo della sua anima qualcosa di errabondi. Egli infatti, ed ognuno di quelli che è venuto quassù lo può dire, non ha mai rimpianto gli agi della sua casetta in pianura, non ha mai sospirato «quei conforts» sedentari che una sana vita di campeggio non gli può assolutamente dare. Si è abituato insensibilmente, fra un sorriso ed una nota di canzone, a mangiare tutto, dal caffelatte al «ragù», in una gavetta, a dormire sulla paglia odorante di verbena, a non lasciar di notte nulla, dopo le disillusioni dei primi giorni, fuori della tenda, per non trovarla all'indomani imperlati di una bella rugiada multicolore ma innegabilmente molto seccante.

Non ha fatto le bizze quando al primo giorno, vittima gioiosa destinata ad un ancol più gioioso sacrificio, l'hanno cavato di scinto e freddoloso al bacio diaccio del ruscelletto che egli ancor non sa dove possa nascere dal momento che esso ora sgorga per internarsi poi, ora si diffonde nel prato, per poi raggrupparsi in un greto minuscolo vigilato da una coorte fiammeggiante di ciclamini.

Al proprio bagaglio intellettuale ha aggiunto i diversi metodi abbreviati per raggiungere il massimo dei «confort» quassù compatibili; in un crescendo meraviglioso «A' arrangiamento» ha imparato ad asciugarsi al venticello solatio, a stirarsi gli effetti di vestiario ponendoli fra due assi sotto la paglia compressa dal peso del corpo, a sostituire un legno appuntito alla prosaica forchetta, a chiudere ed aprire la tenda senza alzarsi col solo ausilio d'un pezzettino di spago. Gli intellettuali del periodo precataletico, poichè il sonno per questa gioventù forte ed irrompente è una vera catalessi scossa soltanto dal dovere annunziato al mattino dallo squillo della sveglia, hanno otuto così perdere la non troppo buona bitudine di leggere nella quiete accarezante del letto le avventure dei diversi eoi del Salgari o del Verne. I più grandi giovani dai 17 ai 18 anni, sono stati inoltre costretti a fare dei risparmi non del utto indifferenti alla borsa e alla salute: non fumare in questo momento tanto importante. Sulle ginocchia, veri tavolini smontabili, hanno appreso a fare le cose più comuni e più indispensabili, dalla richiesta ansiosa di denaro alla barba per chi ce l'ha di già. Con questa vita vera tutti hanno conseguito un miglioramento d'anima e di salute: d'ora in poi, se tornati la sapranno continuare, non saranno più soggetti alle osuccie e alle malattiuzze da ragazzina o da poppante viziato. Coi corpi hanno progredito le anime: uomini non più fanciulli sono questi bimbi che una sola fede ed una ola vita congiunge.

Tutto dunque l'avanguardista ha imparato a fare: nel giorno che essi indosseanno il grigio verde del fante essi saanno già pronti e sorrideranno di quei disagi e di quelle privazioni che possono far fremere le innamorate e le mammine troppo amorose.

Ognuno di essi oggi potrebbe scrivere n manualetto sulla vita del campo e lo potrebbe intitolare coi «vient de paraître» che più si rinfrangono sull'attenzione di chi deve comperarli. Io l'intitolerei: «Come si vive al campo»...

*** [illegible]

L'altro ieri un altro gruppo di essi, condotto dal capo manipolo ten. Valentinuzzi e dallo studente Universitario Ottorino Tam, ha scalato la vetta del Manghart. Sull'ordine del giorno, i 18 partiti ed i 18 arrivati hanno avuto il premio delle loro non indifferente fatica e del loro ardimentoso attaccamento all'Alpe. Più vicino a Dio, fra gli uomini e sopra gli uomini, i più giovani figli della nostra Terra, hanno gioito l'attimo più bello della loro verde esistenza.

***

Gli altri, i più piccoli ed i meno preparati, sono saliti al Monte Forno, alla verde distesa d'abeti che ha il privilegio di montar la guardia a 3 confini. Italia, Austria, Jugoslavia, da un solo vertice si dipartono: 3 stirpi, 3 e più razze, sono limitate lassù da minuscoli cubi di cemento. I cippi. Lassù i bimbi hanno assaporato quella brezza che pochi possono dire d'aver respirato nell'inebbriamento del piacere raggiunto e del sogno appagato. Del segno che non è illusione ma realtà: che non è che il premio ambito degli sforzi e dei sacrifici di coloro che non sono più fra noi ma sopra di noi. Sui nostri pensieri e sulle nostre opere!

C. Zambruno

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

La villeggiatura preferita dai pordenonesi

Numerosi villeggianti, che hanno sede a Barcis, nei primi giorni di loro permanenza, si trovano alquanto imbarazzati quando devono decifrare l'ora del quadrante dell'orologio dell'aguzzo campanile che sovrasta la bella chiesa del paese.

E non è la prima volta che sbagliano di un'ora precisa. Il fatto alquanto curioso, è facilmente spiegabile quando, guardando più attentamente, ci si accorge che il quadrante in parola è messo in modo che dove generalmente la sfera segna le 12, sia segnata la una.

Non per questo i villeggianti fanno a meno di frequentare questa splendida vallata, e di abitare in un paese dove esiste un orologio così curioso, ma che è centro di splendide ascensioni e di divertenti e salubri gite.

Questo simpatico paese, meta di gite di tutti i pordenonesi, si trova al principio della Val Cimoliana. La solitaria valle ha qui un aspetto quasi prealpino: prati, campi di granoturco, filari di viti; intorno alte cime formanti un bellissimo circo, che sembra precludere ogni uscita alla pianura. Dorsi sparsi irregolarmente nascondono il Cellina, che scorre sulla destra del paese, a non grande distanza ma profondamente incassato e che si abbandona poi lievemente.

Ritornando a proposito, ci piace ricordare alcuni cenni sulla costruzione e sulle caratteristiche di quella chiesa.

La Chiesa denominata un tempo « San Giorgio de Cellis o Gellis », ora S. Giorgio di Barcis, pare esistesse sin dal 1186. quando con una bolla del vescovo Romolo veniva inclusa fra le pievi della Diocesi Concordiese, anche la « Plebeum de Barcis » ed era stata eretta in mezzo al paese.

Si ha notizia poi che nel 1611, l'intera « Villa di Barcis » fu distrutta da un incendio. A poco, a poco, le case furono ricostruite e nel 1695 la parrocchia di Barcis contava 609 anime e attualmente oltre duemila.

Questo è quanto dice la storia della ridente e salubre villa di Barcis, meta prediletta di gite, scampagnate e di villeggiatura degli abitanti di Pordenone.

L'uragano dell'altra sera

Verso le ore 20 dell'altra sera, sopra e nei dintorni di Pordenone, si scatenò un furioso temporale, accompagnato da un forte vento.

A Polcenigo la furia del vento sradicò un vecchio platano, mentre che a Ranzano, Fontanafredda e Vigonovo, furono abbattuti camini, volarono tegole e andarono in frantumi molti vetri.

Anche a Pordenone l'uragano ebbe ad apportare molti danni. Fra l'altro piegò anche la dicitura in ferro, esposta sopra lo stabilimento Cooperativo Bozzoli.

Bersaglieri di passaggio

Ieri mattina è giunto fra noi un Battaglione dell'XI Reggimento Bersaglieri, che si è accampato alle porte della nostra città.

I baldi soldati circa trecento, al comando di un ufficiale superiore, si sono fermati per l'intera giornata, dando così una animazione e una caratteristica alla nostra città con i loro capelli piumati.

In serata la fanfara, sulla piazza principale, radunò una larga folla, con le sue allegre marcie.

Alle ore tre di stamane, i baldi militi partirono alla volta di Belluno.

Assemblea rinviata

L'assemblea della Società Operaia di M. S. per la nomina delle cariche, che doveva aver luogo l'altra sera, causa il maltempo che impedì ai consiglieri abitanti alla periferia d'intervenire, fu rinvata a venerdì sera, alle ore 21.

Un concerto vocale al Caffè Nuovo

Visto il successo delle precedenti serate, la Direzione del Caffè Nuovo ha creduto di far cosa grata ai suoi clienti, richiamando i bravi artisti, diretti dal cav. Munarin, per un'altro concerto.

L'altra sera l'affiatato quartetto, si produsse con successo, a Sacile, a Spilimbergo e a S. Vito, riscuotendo calorosi applausi e approvazioni da tutti i pubblici.

Il concerto a Pordenone seguirà domani sera venerdì, alle ore 21.

La Banda del Genio

La banda del Genio Ferrovieri, ieri sera, davanti alla stazione, tenne l'annunciato concerto.

Il numeroso pubblico presente, applaudì calorosamente i bravi suonatori e il loro maestro, richiedendo anche dei bis.

Speriamo sulla gentilezza del Comando del battaglione, acciò si possa riudire l'ottimo complesso musicale.

Ladri assetati

La scorsa notte, i soliti ignoti, per le porte posteriori dei depositi, penetrarono nei magazzini vini della ditta Reginatto e C. in Corso Garibaldi. Dopo aver visitato infruttuosamente l'ufficio, si impossessarono di fiaschi di vino per un valore di oltre 500 lire.

Il furto fu denunciato all'autorità giudiziaria.

SPILIMBERGO

In Pretura

Pretore avv. Granata — P. M. Missio — Canc. Buscemi.

Certo Luigi Calabria, d'anni 27, da Valeriano, imputato di minaccie in pregiudizio di Giuseppe Battistella e Osvaldo Liva, nonchè di porto abusivo di rivoltella, coltello e omessa denuncia di armi, è assolto per insufficienza di prove.

— Giovanni Brosolo di Giuseppe, d'anni 24, da Manassons di Pinzano, è imputato di truffa continuata in danno di diversi operai per accaparramento contratti di lavoro per emigranti. E' assolto per insufficienza di prove.

— Pietro Brosolo di Costantino, di anni 20, da Manassons, è imputato di falsificazione di contratto per emigrare in Francia. Si busca 10 giorni con la condizionale.

— Lino Gasparini fu Antonio, d'anni 40, da Travesio, deve rispondere di minaccie di morte in danno di Beniamino Braida. Il Pretore gli affibbia 10 giorni con la non iscrizione.

— Albino Passalenti fu Bernardo, da Tauriano, ingiuriò e percosse certo Domenico Martina fu Virgilio, per futili motivi. Si busca tre giorni di reclusione e L. 50 di multa con la condizionale.

CAVASSO NUOVO

Saggio all'Asilo

Domenica scorsa si è svolto il saggio dei nostri bambini dell'Asilo. Nessuno avrebbe potuto aspettarsi un esito così completo, così interessante, così brillante. La vasta sala operaia, gentilmente concessa, era gremita di autorità, di mamme e di villeggianti. La riuscita della simpatica festicciola avrà persuaso anche i più indifferenti sulla necessità che questa benefica istituzione, sorta pochi mesi fa in via provvisoria, abbia ad affermarsi sempre più e, colla buona volontà di tutti, venga istituita definitivamente.

I piccoli attori hanno recitato commoventi poesiole, hanno cantato canzoncine infantili, hanno pregato con sublime semplicità, hanno giuocato come il solito ingenuamente, con sicurezza, proprietà e disinvoltura come se fossero nati e cresciuti sotto il cielo toscano e non in un paesello friulano dove tutti parlano il dialetto, riscuotendo incessanti applausi che si ripetevano ad ogni scenetta.

Il rev. Parroco, tanto zelante quanto instancabile istruttore, accompagnava all'armonium i minuscoli esecutori del vasto e interessante programma e si ebbe alla fine meritate approvazioni. Anche le signorine Olga Pontello, Cesira Narduzzo, Angelina Cipolli, maestre all'Asilo hanno il conforto e l'intima soddisfazione che le ricompensa per la pazienza, l'intelligenza, l'amore spiegati nella loro opera continua di assistenza, non sempre apprezzata e spesso sconosciuta. E le mamme?... Erano orgogliose e fiere dei cari rampolli.

Una parola di lode e di ringraziamento va data alla gentile signorina Maria Venier, che prestò il suo intelligente concorso nella preparazione della festa. Un grazie di cuore anche a quelle gentili signore che vollero offrire le caramelle e i cioccolattini che vennero distribuiti ai graziosi bambini.

La sagra della Madonna

Domenica prossima, ultima di agosto, seguirà la tradizionale sagra della Madonna il cui simulacro verrà portato solennemente in processione. Come al solito avremo un numeroso concorso di popolo dai paesi vicini. Pare che sia assicurato l'intervento di una banda musicale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La storia dei vitelli

Le bizzarrie di un camion

Il mediatore Antonio Del Mei, con un camion con rimorchio guidato dallo «chauffeur» Giovanni Venuti, e per conto della ditta De Lorenzi di Casarsa, settimanalmente fa un giro per la nostra zona, per fare acquisto di capi di bestiame. Lo accompagna nelle peregrinazioni, un giovane aiuto.

E così anche ieri il Del Mei e il Venuto si avviavano, con i carri carichi di vitelli, verso S. Vito. Giunti nei pressi della frazione di Bando e precisamente di fronte alla canonica, il guidatore, notatò che un vitello era quasi uscito dallo steccato che custodisce le bestie, volle rimandarlo dentro, sterzando bruscamente.

Non l'avesse mai fatto! L'effetto fu più pronto di quello che si riprometteva l'abile «chauffeur».

Lo chassis del camion, proseguiva la strada da solo, mentre la carrozzeria con uomini e bestie veniva lanciata a terra.

Figurarsi poi il loro spavento vedendo passarsi sopra, mentre erano distesi a terra ancora confusi, il rimorchio.

Fortunatamente che il veicolo andava adagio e che il Venuti, prontamente corse dietro al camions riuscendo a fermarlo.

Fortunatamente, vitelli e passeggeri, esclusa qualche lieve escoriazione, non si fecero alcun male.

Dopo alquante fatiche nel ripescare i vitelli, fuggiti per la campagna, e qualche ora di lavoro per rimettere a posto il camion, la carovana al completo, proseguì il cammino, interrotto sì bruscamente.

Ferito accidentalmente dal proprio padre

Lino Mior di Lino, d'anni 13, ieri mattina è stato trasportato al nostro Ospedale con ferita lacero contusa al capo, a tutto spessore. Egli si trovava in campagna col padre, il quale era intento ad abbattere un albero caduto attraverso una strada campestre. Disgrazia volle che al Mior padre sfuggisse di mano il coltellaccio che adoperava pel suo lavoro e andasse a colpire il ragazzo alla testa. Il ferito guarirà in una quindicina di giorni.

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Teatralia

La lavorosa Sezione Filodrammatica Udinese della Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di D. Bosco inizierà da domenica 26 corr. la sua nuova serie di recite a favore della Fondazione Salesiana di Udine.

Saremo ben lieti di averla ospite graditissima fra noi ben sapendo che oltre allo scopo nobilissimo ch'essa persegue, la valentia artistica sua, già nota in provincia e fuori.

Nel teatro dell'asilo adunque domenica prossima, assisteremo alla rappresentazione di una bellissima commedia in tre atti di Primo Piovesan intitolata « Il Capocomico Tromboni ».

Lo stato delle campagne nella zona

La sicità che quest'anno ha colpito la provincia non ha paragone da parecchi anni. Le nostre campagne, in special modo quelle della bassa hanno sofferto moltissimo e il raccolto ha subito un danno del 50 per cento ed in qualche posto addirittura del 100 per cento.

All'alto invece le campagne sono più morbide e questo è merito dell'irrigazione che ha sollevato nelle giornate tropicali la arsura cui le piante erano soggette.

Il raccolto dei foraggi è stato quest'anno disastroso e ha provocato una forte riduzione di prezzo sul mercato di bovini.

Anche l'uva, ha sofferto ed avremo un raccolto ancora inferiore all'anno decorso.

La pioggia caduta l'altra notte non ha servito che un po' per gli ultimi raccolti di foraggio essendo per gli altri ormai troppo tardi.

Infortunio sul lavoro

Certo Emilio Bosa di Paolo, della frazione di Pozzo, mentre lavorava presso la ditta S. V. E. M per la lucidatura proiettili al Coseat, gli sfuggiva di mano un proiettile che lo colpì al piede destro producendogli una ferita lacero contusa con asportazione dell'unghia del secondo dito. Fu dichiarato guaribile in giorni dieci.

Atto onesto

Ieri, mentre più ferveva l'animazione del mercato, in Piazza Vittorio Emanuele III. e precisamente di fronte all'Albergo Roma, certo Angelo Lizzi fu Floriano, d'anni 27, da Coseano, si accorse che dalla tasca di un giovanotto in corsa era caduto un orologio. Raccoltolo chiamò a più riprese il proprietario, ma era già scomparso in mezzo alla folla. Il Lizzi si recò allora all'ufficio comunale ove depose l'orologio.

Il mercato di martedì

Ecco l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo martedì scorso:

Capi entrati 1187 dei quali: buoi e vacche 492 — vitelli 276 — equini — 145 — suini da latte 113 — suini da macello 6 — ovini 155.

Capi venduti n. 678 dei quali: buoi 25 da lire 2000 a 2500 — vacche 108 da 800 a 1900 — giovenche 76 da 600 a 1300 — vitelli 193 da 250 a 400 — cavalli 41 da 350 a 2700 — muli 22 da 180 a 900 — asini 36 da 150 a 400 — suini da latte 85 da 60 a 100 — suini da macello 3 da 350 a 500 — pecore 69 da 65 a 110 — agnelli 20 da 75 a 130.

Si deve rilevare la continua discesa dei prezzi del bestiame.

Il temporale

Ieri sera verso le 19 si scatenò un forte acquazzone che durò tutta la notte.

Si sono avute raffiche di vento e si verificò la caduta di grandine.

Verso le 20 per i guasti alle condutture l'illuminazione è stata tolta.

TARCENTO

La risposta del Segretario del Fascio al signor Mosca

(22) Sui quotidiani della Provincia è apparsa, nei giorni scorsi, una dichiarazione del signor Mosca attestante la situazione dell'organizzazione giovanile fascista che dall'inizio alla fine della sua amministrazione, si sarebbe accresciuta, com'egli dice, di 212 organizzati con un cospicua movimento di cassa.

Il signor Mosca soggiunge, nella sua dichiarazione, che durante il periodo della sua amministrazione sono state sistemate le centurie di Ciseriis, Lusevera e Segnacco, istituiti la Guardia d'Onore ed il Dopo Scuola, effettuate moltissime gite d'istruzione e rappresentato il «Piccolo Balilla».

E ciò perchè io avrei detto nell'ultima assemblea del Fascio e qualche giornale avrebbe pubblicato (dice il signor Mosca), che egli per il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla non solo non avrebbe fatto niente, ma avrebbe anche distrutto quello che gli altri avrebbero fatto, lasciando un cumulo di rovine.

Ora, sissignore! Il signor Mosca per il Comitato Comunale Balilla non ha mai fatto nulla, tanto è vero che non l'ha neanche mai costituito.

L'aumento del numero degli organizzati dal marzo del '27 al giugno di quest'anno ed il cospicuo movimento di cassa non sono dovuti al signor Mosca, per cui egli non ha fatto mai niente.

Le centurie di Ciseriis, Lusevera e Segnacco non le ha sistemate il signor Mosca, che del resto non erano di sua competenza.

Colle moltissime gite d'istruzione ed il « Piccolo Balilla » il signor Mosca non c'entra per niente.

Malgrado gli organizzati dell'O. N. B. siano stati tratti in seno alle scuole e dallo stesso Direttore Didattico e relativamente in numero ridotto, per l'abbandono in cui sono stati lasciati dal sig. Mosca, l'organizzazione giovanile fascista è ridotta ad una centuria balilla poco disciplinata, ad una avanguardia senza dirigenti e priva assolutamente di disciplina e ad un Dopo Scuola, quando esiteva, a scartamento ridotto.

Ha ragione il signor Mosca! Io non dovevo dire ch'egli ha lasciato macerie o rovine; ma dovevo dire ch'egli ha lasciato un cumulo di cartoffie!

Ad ogni modo, con quelle rovine o macerie come io ho detto e con quelle cartoffie come vorrebbe il signor Mosca, io ho già sepolto tutto un passato d'incomprensione e d'indolenza!

De Gaetano

PAULARO

Ucciso da un macigno

Una mortale disgrazia è accaduta ieri, verso le ore 13.30, nei lavori di sistemazione del Rio Orteglis assunto dalla Impresa De Crignis.

Mentre gli operai erano intenti al lavoro un grosso macigno, staccatosi dall'alto, investiva l'operaio Giovanni Pupis, di anni 53, di Salino, schiacciandolo. Il disgraziato è stato subito soccorso dai compagni di lavoro, ma il poveretto aveva già cessato di vivere per la frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale.

MERETTO DI TOMBA

Violento incendio a Plasencis

UNO STABILE DISTRUTTO

L'altro giorno, causa la fermentazione del fieno si sviluppava un violento incendio nel fienile di certo Pietro De Cillia fu Ermenegildo di Plasencis.

Le fiamme presero subito vaste proporzioni tanto che il fabbricato andò distrutto, e con esso oltre un centinaio di quintali di foraggio che vi erano raccolti. Perirono poi anche sette tacchini.

Nonostante l'accorrere di volonterosi le fiamme si comunicavano anche al caseggiato vicino di proprietà di Luigi Passalenti.

Il De Cilia subì un danno di lire 14 mila, e il Passalenti potè limitare il danno a circa lire 500.

TOLMEZZO

Una scuola utile

Ai primi di Luglio, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale s'è aperto, presso la nostra scuola professonale A. Candoni, un corso di economia domestica, frequentato assiduamente dalle allieve, che hanno coperto tutti i posti disponibili. Molte altre giovani avrebbero desiderato profittare della magnifica occasione offerta di apprendere copiose cognizioni, indispensabili per diventar buone massaie.

Il corso è tenuto con vera passione e con grande competenza dalla sig.na Marchesini direttrice della Cattedra di Economia nella Scuola Industriale « Giovanni da Udine ».

L'altro dì, accompagnato dalle autorità locali, fu a far un'ispezione il sig. Marcovich Delegato Provinciale dell'O. N. Dopolavoro, il quale, visitata la Scuola dalla cucina alla lavanderia, dall'orticello alla fabbrica sciroppi e marmellate, dal giardino alla tenuta della della contabilità domestica, all'essicatoio delle erbe aromatiche e medicinali, ecc. ecc., radunò tutti nella sala principale e tenne un breve discorso. Dopo d'aver spiegato a larghi tratti come sorse l'idea di creare questi corsi pratici di economia ed educazione domestica, quali ne siano le finalità e quali le possibilità di sviluppo; ebbe parole di elogio per le alunne e per la Insegnante prof. Marchesini, le prime per la loro diligenza e profitto, la seconda perchè più che lodevole, ammirevole per la sua opera di apostolato.

Il rappresentante del Comune, associandosi alle lodi per la ottima insegnante e compiacendosi per i risultati ottenuti porse i più vivi ringraziamenti al sig. Marcovich per la bella iniziativa, formulando l'augurio che questo corso autunnale di economia abbia a ripetersi, colmando così, negli istituti di educazione delle nostre giovanette, una lacuna generalmente sentita.

Alle Autorità venne servito un rinfresco ove le alunne, in modo inappuntabile coadiuvarono la loro Insegnante nel far gli onori di casa, facendo assaggiare dolci e bevande di loro fabbricazione.

Così i convenuti, anche col palato, che non è giudice da disprezzare, diedero piena conferma dell'ottima impressione da tutti riportata nella visita alla scuola.

DA GRADISCA

Violento ciclone

Case scoperchiate

L'altra notte si è scatenato sul Gradiscano un violento ciclone: pioggia, accompagnata da turbini di vento, fulmini e lampi abbaglianti cui seguivano paurosi boati.

A Villesse l'uragano si abbattè specialmente sulle case che si trovano lungo il Viale Armando Diaz. La casa di Giuseppe Fonzari fu scoperchiata addirittura e per le infiltrazioni d'acqua resa inabitabile e quindi dovuta sgomberare.

L'osteria della vedova Clementina Cappello, ebbe metà del tetto asportato assieme alla architrave di sostegno.

Più grave di tutto fu il danno alla stalla ed alla casa di Gio Batta Peressin. Ivi oltre al tetto crollò una parte del fienile ed il vento buttò all'aria circa 10 quintali di fieno e trascinò dei bandoni, posti ai lati per riparo, a ben 300 metri di distanza, contorcendoli. Sparirono pure sei galline, volate non si sa dove.

Il vecchio Antonio Braida di anni 70 fu sorpreso dal ciclone mentre dormiva. Svegliatosi di soprassalto andò per chiudere le persiane, e in quel momento rovinò il tetto e le tegole lo raggiunsero colpendolo al viso ed alle mani, causandogli escoriazioni guaribili in pochi giorni.

A Gradisca andò distrutto parte dello steccato del Campo Sportivo della Società Itala.

A Sagrado, altri danni: scoperchiate le case attorno alla chiesa, specialmente quella della guardia Valentino Zilli, di Mario Spessot, di Cecilia Calligaris, ecc. Una baracca fu sollevata dal suolo e scaraventata a parecchi metri di distanza.

Con egual violenza il ciclone è passato anche su Versa, dove parecchie case ebbero i tetti rovinati, su Fanna, su Mariano e Sagrado.

In quest'ultimo paese però i danni sono meno rilevanti.

Per tutta la giornata di ieri nelle località maggiormente colpite si sono recate le autorità per far compiere le prime opere di provvisorio riatto e per portare conforto ai danneggiati.

Difendiamo la nostra friulanità

Problema per la Filologica

Da Sacile, agosto 1928.

Si guardano in cagnesco, le due osterie che vi si parano dinanzi quando arrivate nella prima piazza che s'incontra venendo dalla stazione; si guardano con aria spavalda quasi a perpetuare una sfida. Sembrano due ragazze di campagna di cui una, dal fare modesto di piccola paesana, rinfacci all'altra i molti fronzoli di cui si adorna sfacciatamente: fronzoli dei quali (sembra dire) non ha alcun bisogno perchè è bella abbastanza così. Ed il viaggiatore che capita qui preferisce, specialmente se friulano, la piccola costruzione che sorride di tra il verde di alcune piante rampicanti.

Sono arrivato con un treno che mi ha completamente stordito e sono corso in questa locanda per trovare un po' di pace.

La prima cosa che mi si presenta davanti agli occhi è una bella cucina friulana; ampia e pulita, semplice e chiara, mi ricorda le simpatiche cucine carniche benchè come quelle, non abbia le pareti affumicate: da un lato, rientrante in un vano che è quasi un'altra stanza, il grande focolare circondato per tre lati da una panca dall'enorme schienale di legno fisso nel muro, con nei due angoli di fondo due assi che, se abbassate servono da tavolo e, se rialzate, servono da chiusura alle due scansie o cantonali posti nell'angolo; e la grande cappa ed il «ciavedal». Un angolo di Friuli del tempo andata, pensate, ma il discorso fatto in veneto, un veneto orribile dalla padrona mi fa subito cambiar idea: — Siamo nella provincia di Udine ma non siano friulani — dice la donna ad un uomo che sta bevendosi un quartino.

Esco dietro la casa, nel cortile, e la friulanità della costruzione mi si presenta in tutto l'assieme: un grande cortile chiuso da un alto muro di cinta, con un porticato retto da una lunga fila di colonne mi fa ripensare alla sosta delle traballanti diligenze ed al rapido cambio dei cavalli; in un angolo il tradizionale carretto nostrano con il simpatico asinello.

Sì; penso che siamo anche qui nel nostro Friuli tradizionale; e, così come una ciliegia tira l'altra, risalgo velocemente nei secoli e rivedo la città di Sacile quale era nel lontano passato.

L'antico Sacellum o Sacilium diede origine, nell'870, alla odierna città per opera di Enrico II. duca del Friuli; dal dominio di questi signori passò a quello dei Patriarchi di Aquileia, ma sappiamo che fin dal 1190 Sacile è riconosciuto «Comune libero» dal Patriarca Godfredo che conserva tuttora le regalie ed i diritti giurisdizionali: piccola quindi è la influenza che il resto del Friuli può esercitare su questo lembo di terra posta sul limite estremo della pianura: piccola, perchè Sacile è uno stato autonomo che dispone di se stesso al punto da poter deliberare, nel 1411, la sua dedizione alla Repubblica Veneta.

E Sacile resta tale anche sotto i nuovi padroni: Venezia vi manda un Podestà ed un Capitano, i quali però sono quasi controllati da un Consiglio di Credenza e la Serenissima non impone nè tasse nè obblighi di leva. Comune autonomo adunque; che ha un proprio statuto la cui compilazione rimonta al 1200-1286 e che fu riformato nel 1460.

Una volta all'anno, nel giorno di San Giorgio, vi si tiene un arrengo in cui si trattano gl'interessi della comunità. Si continua ad essere friulani perchè quando il proprio statuto è insufficiente si ricorre a quello della Patria del Friuli prima che al Diritto Veneto o alle Leggi Romane, lo si riforma prendendo il bene ed il meglio dagli statuti dei limitrofi centri friulani; ma quale l'influenza delle genti vicine! Gettato sul Livenza di cui era porto, Sacile stringe relazioni con la Repubblica e ne assorbe la lingua ed il carattere. Friulano di origine, il popolo di Sacile si è talmente trasformato che oggi non parla e quasi non comprende più l'idioma che lo ha cullato e che lo ha visto grandicello.

* * *

Sono tornato nella grande cucina; la donna sta ancora ragionando con l'uomo che fuma imperturbabile, assentendo ad ora ad ora col capo.

— Non siamo friulani, — ripete. La cappa, il focolare, le panche, il ciavedal, ridono sgangheratamente un loro riso beffardo a tale affermazione, ma io penso che la donna non ha tutti i torti. La friulanità di molti paesi di confine è stata smontata dal continuo martellare delle genti vicine ed il territorio friulano si è andato gradatamente restringendo. L'influenza veneta che ci ha tolto Portogruaro, si fa sentire in tutta la zona oltre il Tagliamento: Pordenone, Sacile, Latisana, S. Vito, Casarsa... e preme in tutta la zona e s'infiltra e corrode l'antica «friulanità»; mentre, lenta ma instancabile, l'invasione insidia e s'infiltra anche verso oriente Oltre il Tagliamento solo qui e colà resiste qualche isolotto friulano; ma non potrà evitare la caduta poichè i friulani stessi vi cooperano per apatica indifferenza e quasi ritenendo una propria nobilitazione il parlare nel dialetto veneziano verso occidente, e, intorno all'Isonzo, nel triestino inquinato da tanti barbarismi, e nelle singole parole e nella costruzione delle frasi e dei periodi.

Al Friuli di oggi, al Friuli che rievoca i suoi costumi e le sue tradizioni, ai friulani, che vogliono far rinascere l'amore per le belle vecchie cose della «Piccola Patria» il richiamare specialmente i figli suoi posti di scolta sul limitare di essa — al ritorno alle origini, al ritorno alla schietta parlata friulana, al ritorno in ogni cosa alla cara, semplice, schietta friulana.

Renato Toselli

Le macchine Linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi di libri, opuscoli, giornali, interpellate la Ditta Domenico Del Bianco e Figlio.

Echi della adunata folkloristica di Venezia

Otello Cavara, che, con tanta fedeltà ed in forma così briosa, ha dato ai lettori del «Corriere» un completo resoconto della adunata veneziana del 17, 18 e 19 corr., nell'ultimo suo articolo comparso nel numero di lunedì scrive:

« Quante furlane (intende il ballo, qualificato «la furlana» abbiamo visto oggi! Ogni paese, *specialmeste del Veneto*, ha la sua. Chi sul ritmo dei sei ottavi, e chi sul ritmo dei tre quarti. Lesta o lenta, è varia di significato. Tutte sono però lontane dallo spunto classico che il maestro Tita Marzuttini di Udine scoperse nella furlana antica, studiando carte del Settecento, per riferirne a Papa Pio X che proteggeva, come si sa, quella danza.

« E' la danza dell'amante timido, che dapprincipio non osa afferrare la sua bella. Poi, sempre più, le si avvicina, la stringe dappresso. E finalmente l'agguanta, nè più la lascia, perchè vuol farne la compagna della sua vita. Ora invece le coppie si lasciano, si afferrano, cambiano dame e cavalieri. Che i mutati tempi, che i più disinvolti costumi d'oggidì abbiano seriamente influito sulla furlana? ».

Chi non è più tanto giovane ricorderà l'inverno 1913-1914, l'inverno della «furlana» che, per una occasionale frase di Pio X divulgata da Jean Carrère, ebbe l'onore di passare gli oceani e di invadere tutti i continenti. Tutte «le furlane» che in quella occasione furono scritte e divulgate non avevano naturalmente niente da fare colla furlana tipica che in Friuli non si chiamò mai con tale nome, ma bensì con quello di «ziguzaine», mentre dai veneti venne chiamata «furlana» una danza con caratteri simili alla nostra, ma con notevoli modificazioni nel tempo e nelle movenze, dovuta certamente alla diversità di temperamento fra veneti e friulani.

Esistono dunque due distinte serie — chiamiamole così — di «furlane»; le «ziguzaine» friulane vere e le «furlane» venetizzate derivate dalle prime. Ora è per lo meno strano che alcuni gruppi friulani che si presentarono a Venezia, gruppi che con tanto amore e studio avevano curato tutto quanto si riferisce ai costumi, non abbiano spesso saputo conservare nei balli le caratteristiche della «furlane» autentica, cioè della «ziguzaine», ma abbiano piuttosto seguito i modelli dei balli veneti derivati dal friulano.

Tita Marzuttini, che abbiamo veduto con molto piacere a far parte della giuria per tutte le grandi adunate folcloristiche veneziane, sin dal 1914 pubblicava nelle edizioni dello Schmidt di Trieste le due forme di furlane, la vera e la veneta, edizione per canto, pianoforte e parti d'orchestra corredata da spiegazioni e da nitide fotografie, che danno un'idea precisa delle figure delle due danze. Il Marzuttini compose la «ziguzaine» su motivi autentici del sette e dell'ottocento, armonizzandoli, ed il «pensiero poetico» è frutto di intuizione attraverso informazioni più o meno concordi di nonni e di bisnonni.

Il lavoro del Marzuttini, ingiustamente dimenticato, ebbe a suo tempo il gradimento di S. M. la Regina Elena e le nitide fotografie delle varie figure furono riprodotte nella «Illustrazione Italiana» del 1914. Inoltre J. Ecorcheville in «Revue Musicale» dell'aprile 1914 parla a lungo degli sforzi del nostro illustre amico per identificare la vera friulana («ziguzaine»).

Dovrebbero dunque i friulani riconoscere ed attenersi a questa unica e caratteristica forma (ritmo tre quarti, tempo di valzer lento, ecc.), giacchè tutto ciò che si allontana da tale tipo deve essere considerato «come interpretazione italiana o meglio meridionale della vera forma originaria».

cl. bi.

* * *

La «furlana» di Tita Marzuttini, nel Carnevale del 1914, fece trionfalmente il giro del mondo, e piacque e furoreggiò anzi a Roma, a Parigi, a Londra, a Nuova York..., dovunque. Perchè non la si rimette in uso? è tanto graziosa!

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine